GAZZETTA PIEMONTESE

Lettera telegrafica da Roma

Lavori della Giunta del bilancio — Una condanna a morte — R. Accademia delle Scienze di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 3,15 pom.* — Oggi la Giunta generale del bilancio è stata convocata per esaminare il progetto di un prestito presso la Cassa depositi e prestiti a favore della città di Grosseto per opere di miglioramento. La Giunta interamente favorevole al progetto, ha nominato relatore l'onorevole Roux, il quale oggi stesso presenterà la relazione alla Camera. La Giunta, ha esaminato quindi anche il progetto per le ricostruzioni a Campomaggiore (Potenza) danneggiate da una frana nel 1885. La Giunta, favorevole, ha nominato a relatore l'on. Lucca.

— Il Tribunale supremo di guerra ha rigettato il ricorso del soldato Malerba testè condannato a morte dal Tribunale militare di Genova. I difensori presenteranno la domanda per ottenere la grazia sovrana.

— Il prof. Alfonso Cossa è nominato direttore della sezione di Scienze fisiche, matematiche e naturali nella R. Accademia delle Scienze a Torino, Fabretti Ariodante è nominato vice-presidente.

La riforma comunale e provinciale alla Camera

Le dichiarazioni di Crispi.

La chiusura della discussione generale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,50 pom.* — La tornata odierna della Camera ha avuto una importanza eccezionale. Si può dire che in essa si sono maturate le sorti della riforma comunale e provinciale, che taluno, nei giorni passati, voleva far credere pericolanti. La Camera era numerosa. Dopochè molti dichiarano di rinunziare alla parola, Vacchelli e Salaris parlano fra i rumori, le inquietudini, l'impazienza nervosa. Alfa fine, quando si alza Crispi, si fa nell'aula un profondo silenzio. Tutti sono intenti ad ascoltare ciò che dirà il capo del Governo. L'emiciclo è letteralmente incoronato di una fitta schiera di deputati.

Le prime approvazioni all'oratore si fanno sentire quando dice che oramai non si accuserà il progetto di non essere stato discusso come il mese di luglio, poichè, malgrado il tempo, tutte le questioni sono state analizzate, dibattute. Parimenti sono approvate le frasi, già telegrafatevi (*Vedi Camera*), relative al paragone istituito fra il bambino e il cieco coll'uomo analfabeta. Rispondendo a Colombo — il quale aveva detto che i Municipi col suffragio allargato saranno invasi da nuovi elementi — Crispi, riferendosi al caso speciale del Municipio di Milano, esclama: « Credo che resterà ancora agli altri la maniera di rimaner a palazzo Marino, se sapran compiere il loro dovere. » (Voci: *bravo! bene!*)

Il punto culminante del discorso è stato quando l'on. Crispi, parlando dei partiti avversi alle istituzioni, analizzò la questione clericale in Italia. A questo riguardo ebbe parole energiche, precise, che fecero sensazione. Egli disse:

« Negli altri paesi il clericalismo ha altri concetti e altri scopi. Per esempio, nel Belgio i cattolici hanno combattuto per l'indipendenza nazionale con tutti i belgi; ora combattono per le loro idee, non per qualche pretendente il quale attenti alla costituzione dello Stato. Da noi invece abbiamo di fronte un sovrano temporalmente decaduto, a cui si è lasciata intatta la libertà di parola e di propaganda e il diritto di riunione pei suoi fedeli.

« Da noi abbiamo la stampa cattolica la quale combatte le leggi che noi dobbiamo fare per reprimere gli abusi del clero. Siamo in istato di guerra. Non possiamo rinunziare oggi alle armi che poi dovremmo riprendere domani. Dobbiamo quindi premunirci contro la invadenza dei clericali nei Comuni. E agiremo diversamente quel giorno in cui il Vaticano alzerà la parola calma, pacifica, voglio dire l'umana parola per benedire anzichè per maledire l'Italia!... » *Bene! Sensazione. Commenti*)

Venendo al finale, Crispi dice: « Non è mia la colpa se i partiti non si designeranno nettamente sopra questa legge. Già dissi che seggono a Destra molti i quali dovrebbero sedere a Sinistra e viceversa. Anch'io sedendo a Sinistra, mi trovai sovente volte isolato. Vi dirò soltanto: quelli che mi seguono, sono miei amici, gli altri sono miei avversari. »

Tale frase suscita commenti. Quindi il discorso si chiude piuttosto freddamente, sebbene nel suo complesso sia stato approvato. Il discorso dell'on. presidente del Consiglio fu giudicato molto preciso ed efficace particolarmente in quel punto là dove l'oratore difese l'allargamento del suffragio, il sindaco elettivo, il riordinamento delle amministrazioni comunali e provinciali, lasciando piena autonomia ai due Corpi sotto la tutela di un'autorità diversa, quale la Giunta provinciale amministrativa che ammette sia presieduta dal prefetto e compongasi di quattro membri elettivi e di due consiglieri di Prefettura.

È pure stato ascoltato attentamente, e anche spesso approvato, quando fece le dichiarazioni relative ai maggiori censiti e ai ratizzi. È vero che taluno aveva preveduto questo abbandono, e se ne buccinava, come vi telegrafai stamane; non per questo ha prodotto qualche stupore che l'onorevole Crispi si sia messo a quasi rinunciare al raddoppiamento dei Consigli proposti dal progetto e a pregare la Commissione di ritirare i ratizzi, rimandandone l'operazione a tempo migliore, mentre queste due proposte erano state concordate fra Crispi stesso e la Commissione. Sarebbe stato almeno desiderabile che il Ministero ne avesse prima informata la Commissione.

Frattanto, sospendendosi la questione dei ratizzi e il raddoppiamento del Consiglio comunale, si prevede che la discussione degli articoli sarà di molto abbreviata, perchè vi è pochissima discordia nella maggioranza circa le altre questioni. Dopo il discorso Crispi s'udirono voci generali domandare: *la chiusura! la chiusura!* La Camera era vieppiù impaziente. S'intese però qualche protesta a Destra, tuttavia la chiusura della discussione generale venne approvata alla quasi unanimità, salvi lo svolgimento degli ordini del giorno e la parola al relatore.

Cavallotti, nel suo discorso, si preoccupa quasi esclusivamente di confutare Colombo e i moderati milanesi. Avendo Colombo detto l'altro ieri che Aristofane criticava i democratici, Cavallotti dice: « Aristofane era uno dei maggiori codini dell'antichità, un Bonghi dei suoi tempi. » (*Ilarità*)

Chiaves svolse i concetti concretati nella riunione della Destra. Pronunziò un discorso brillante, sebbene poco convincente. Comunque, sarà ascoltato con attenzione.

Nella seduta d'oggi fu notevole un incidente. Biancheri voleva a ogni costo che il relatore parlasse a nome della Commissione in fine di seduta, mentre il relatore e il presidente della Commissione non volevano. L'on. Giolitti risolse la questione facendo notare come le dichiarazioni del presidente del Consiglio avessero mutato la condizione delle cose, onde fosse nato il bisogno per la Commissione di radunarsi per concertarsi. Solo dopo tale adunanza il relatore potrà parlare a nome della Commissione.

Questa si adunerà stasera. Domattina riprenderà in esame gli emendamenti appena deliberati stamane. Indi concreterà le proposte definitive. Prevedesi che la Commissione insisterà, come il Governo, sull'allargamento del voto e sul sindaco elettivo; rinunzierà anch'essa al raddoppiamento del Consiglio comunale, ma proporrà che, nei casi di mutui da contrarre o diminuzioni di patrimonio, sia necessario il voto favorevole di due terzi dei consiglieri comunali, il doppio esame e la doppia lettura del progetto, e infine l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Queste proposte della Commissione sono intese ad accrescere le garanzie e a dare i correttivi per una buona amministrazione delle finanze comunali. Dopo ciò è probabile che sabato abbia fine la discussione di tutto il progetto.

Un incidente non parlamentare a Montecitorio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — Oggi alla Camera è seguito uno dei soliti curiosi incidenti a cui oramai i Parlamenti sono avvezzi. Anzi non si è trattato nè di sassi, nè di rivoltella, ma di semplici suppliche. Mentre stava parlando il Cavallotti, dalla tribuna del pubblico vennero lanciati in mezzo all'aula due plichi suggellati, piuttosto pesanti; uno cadde presso il banco dei ministri, l'altro presso Torraca, che siede al centro. La cosa, naturalmente, produsse qualche impressione.

Gli uscieri accorrono, raccolgono e portano i plichi all'ufficio di Questura della Camera, dove si riconosce ch'essi sono indirizzati agli onorevoli Crispi e Zanardelli. Quei due plichi contengono le suppliche di due impiegati ferroviari, i quali reclamano giustizia per certi pretesi soprusi di cui sarebbero vittime, e contengono pure diverse bollette del Monte di Pietà.

Intanto che venivano raccolti nell'aula i due plichi, altri uscieri arrestavano l'individuo, che era stato visto a lanciarli, un giovane vestito modestamente. L'arrestato non oppose nessuna resistenza. Condotto alla sezione della Questura, egli si qualificò per Achille Conti, bagagliere alle ferrovie. Disse di aver supplicato sei mesi invano tentando tutti i mezzi per ottenere la giustizia invocata. Infine si appigliò a questo mezzo sperando di richiamare a sè l'attenzione del Governo. Il Conti venne condotto alla Questura centrale.

I commenti al discorso di Crispi — Lavori della Camera — L'incidente Crispi-Nicotera — Il voto alle donne — In Campo Verano — Gli Istituti clericali — L'arrestato di ieri — Negli Uffici — Un voto del Senato — La Roma-Salmona — Crispi — Le tariffe ferroviarie — Le scuole italiane all'estero — Il personale delle finanze — Pronostici di pace — La « Vittor Pisani » a Messina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,20 ant.* — La seduta di ieri è oggetto dei commenti dei Circoli parlamentari e della Stampa. I giornali si occupano particolarmente del discorso pronunciato dall'on. Crispi. Il *Diritto*, la *Riforma*, la *Tribuna*, il *Popolo Romano* sono soddisfatti; constatano ch'esso è stato accolto sovente volte da approvazioni; che per esso sarà facilitata l'approvazione della legge; che sono state disarmate molte opposizioni; che potrà in seguito, sulla base delle idee espresse dal Crispi, determinarsi una razionale divisione dei partiti. L'*Osservatore Romano* rileva le franche dichiarazioni del presidente del Consiglio circa i clericali e il Vaticano e si domanda: « Dove si andrà a finire di questo passo? »

Infatti il Vaticano e i clericali, avvezzi ad abbandonarsi ad una inqualificabile violenza di linguaggio, da molto tempo non avevano sentito una tanta energia di risposte in bocca d'un presidente del Consiglio. Si capisce che ne siano scombussolati. Ma era tempo che si uscisse da quella politica pecorina di blandizie, che non aveva servito ad altro che a rendere vieppiù baldanzoso e prepotente questo partito avverso alle istituzioni e all'unità della patria.

— Come sapete, la discussione della riforma comunale e provinciale è stata rinviata alla seduta pomeridiana d'oggi. Nella seduta mattutina si discuteranno invece vari altri progetti urgenti, fra i quali sono inscritti il Codice sanitario e il Credito agrario.

— La *Riforma* si occupa dell'incidente Nicotera-Crispi. (*Vedi nostro telegramma da Napoli*) Questo giornale dice che l'onor. Nicotera, assumendo la presidenza della lotta elettorale amministrativa di Napoli, aveva fatto opera patriottica, e però si duole della nuova sua deliberazione tanto più che le parole dette dal Crispi in risposta al Torraca non erano tali da indurre l'egregio uomo a ritirarsi. Anche la *Tribuna* è dello stesso avviso.

— Pantano, Costa, Maffi e altri deputati dell'Estrema Sinistra hanno presentato un articolo addizionale alla legge comunale, il quale dice: « Hanno diritto al voto le donne, le quali abbiano 21 anno e godano i diritti civili. »

— Ieri in Campo Verano si è inaugurato un busto al professore e scrittore Riccardi di Lantosca. Il Riccardi, nato da nobile famiglia nizzarda, studiò a Torino, dove pubblicò anche per alcun tempo un giornale letterario, *Il Satana*. Fu insegnante in molte città d'Italia.

— Si assicura imminente il decreto che ordinerà la chiusura di diversi Istituti clericali pareggiati, dove, in occasione del recente tema di licenza liceale, verificaronsi tendenze assolutamente reazionarie.

— L'arrestato di ieri nell'incidente alla Camera ha 50 anni, ha moglie e quattro figli. Venne tosto rilasciato in libertà, ma comparirà innanzi al pretore per violazione del regolamento della Camera.

— Gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto per le bonifiche polesane in provincia di Rovigo. Vennero eletti commissari gli on. Tenani, Madaloni, Vendramini, Toaldi, Romanin-Jacur, Pelegatti, Fagiuoli.

— Si commenta il voto del Senato che approvò con 33 voti favorevoli e 32 contrari la legge pei danneggiati dal terremoto in Liguria. La *Tribuna* dice che il malumore contro questo progetto è stato cagionato da gravi irregolarità state commesse nella distribuzione dei sussidi: per esempio, un ingegnere che aveva chiesto 150 lire, ne avrebbe avuto 1117.

— La inaugurazione ufficiale della ferrovia Roma-Sulmona, di cui vi ho telegrafato il programma, è stata fissata pel giorno 28 luglio.

— Chiusa la Camera, il presidente del Consiglio andrà a prendere la sua famiglia sulla riviera napolitana e la condurrà a Karlsbad intorno al 20 di questo mese.

— Si annuncia che fra breve tempo i rappresentanti del Governo e delle ferrovie si aduneranno per deliberare sulla riduzioni delle tariffe pel trasporto delle uve e del glucosio secondo le ultime decisioni del Consiglio delle tariffe.

— Presso al Ministero degli esteri verrà istituito un ufficio centrale d'ispezione per le scuole estere. Si stabiliranno tre Direzioni a Costantinopoli, Alessandria e Tunisi, dalle quali dipenderanno tutte le scuole italiane d'Oriente. Verrà tolto il sussidio a tutte le scuole religiose italiane all'estero. Si concederà il sussidio alle missioni italiane e indigene se insegneranno la lingua italiana con professori, testi e programmi approvati dal Governo e se la scuola sarà posta sotto l'alto patronato del Re. Questo riordinamento delle scuole italiane all'estero costerà all'erario intorno a seicentomila lire.

— Magliani sta studiando un rimaneggiamento nell'alto personale del Ministero delle finanze.

— La *Riforma*, nonchè temere che la visita di Guglielmo II allo tsar possa gettare il malumore fra la Germania e l'Austria, crede che possa essere atto inteso a meglio assodare la pace europea. Infatti tale visita rende meno probabile un'alleanza franco-russa.

— Telegrafano da Messina che la *Vittor Pisani*, la quale reca a bordo gli allievi dell'Accademia navale, ha gettato le àncore in quel porto.

Nei telegrammi della scorsa notte per errata trasmissione telegrafica si disse che la legge per l'istituzione d'una scuola di ginnastica in Roma era stata respinta con 25 voti sopra 45 votanti. La legge venne invece approvata con 45 voti favorevoli e 25 contrari.

Boulanger nella Bretagna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4,20 pom.* — I giornali boulangisti sono naturalmente entusiasmati della « marcia trionfale » del generale Boulanger nella Bretagna. Gli imparziali riferiscono i particolari delle accoglienze fatte al generale con molto minor entusiasmo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Boulanger fu ricevuto a Saint-Malo fra ovazioni. Ieri, al banchetto di Saint-Servan, Boulanger espresse la speranza che la sua spada gli sarà restituita prima d'un anno.

Il Comitato italiano per l'Esposizione di Parigi.
L'on. Villa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Comitato italiano costituito a Parigi per l'Esposizione Universale fu presentato oggi al ministro del commercio.

— L'on. Villa, venuto per accordarsi col Comitato italiano per l'Esposizione dell'anno venturo, fece ritorno oggi in Italia.

Schuwaloff a Pietroburgo.
Le cose di Bulgaria peggiorano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Lo *Standard* ha da Vienna che Schuwaloff, ambasciatore russo a Berlino, fu chiamato a Pietroburgo per assistere al convegno degli imperatori. — Telegrafasi da Vienna al *Times* che gli affari interni della Bulgaria prendono una cattiva piega. Le polemiche dei giornali sono vieppiù ardenti; gl'interessi dei partiti estinguono i sentimenti di patriottismo e di lealtà verso il principe eletto.

I dinamitardi alla riscossa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Secondo il *Corriere di Liverpool*, in seguito a notizie allarmanti provenienti dall'America, il Governo avrebbe preso a Liverpool misure speciali per prevenire un tentativo disperato dei dinamitardi. Alti funzionari di polizia ed agenti esperti vennero spediti a Liverpool.

Un'inchiesta su Parnell.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — *Camera dei Comuni.* — Lauson chiede se il Governo propone la nomina di un Comitato d'inchiesta sulle accuse gravi contro Parnell, e dichiara egli stesso essere intenzionato di domandare se il Governo vuole proporre un Comitato d'inchiesta composto di deputati inglesi e scozzesi esclusivamente. Smith risponde che la Camera è assolutamente incompetente a trattare tali accuse gravi, poichè vi hanno Tribunali la cui competenza ed imparzialità assoluta sono fuori dubbio.

Parnell annunzia che chiederà egli stesso la nomina di un Comitato e chiederà giovedì se il Governo vuole fissare il giorno per la discussione di questa mozione, affinchè possa discolparsi dalle accuse disonoranti e false mosse contro lui da Webster.

— Corre voce che Felice Pyat, deputato di Marsiglia, avrebbe intenzione di far sua e ripresentare alla Camera l'interpellanza sul sequestro del proclama del conte di Parigi, abbandonata dalla Destra.

La relazione sulla malattia di Federico III.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 10 pom.* — È stata pubblicata la relazione del Collegio dei medici sulla malattia di Federico III. Essa conferma in modo schiacciante la ciarlataneria e la colpabilità di Mackenzie. I medici tedeschi chiedevano unanimi nel maggio 1887 che si eseguisse soltanto la tireotomia, cioè l'estirpazione di una parte della corda vocale sinistra. L'operazione era facile e quasi sicura. Ma il dottor Mackenzie si dichiarò certo di guarire Federico in otto settimane. Egli prometteva al Kronprinz che lo avrebbe posto in grado di comandare le grandi manovre.

Poi volle condurre il malato in Inghilterra contro il parere dei medici tedeschi e non mantenne la promessa fatta di consultarli qualora l'escrescenza nella gola aumentasse. Costrinse inoltre il dottore assistente posto dal medico Gerhardt, che lo aveva accompagnato e chiedeva si facesse l'operazione in agosto, a partire.

Il rimanente è noto. La sezione cadaverica confermò colla presenza del carcinoma la diagnosi dei medici tedeschi Gerhardt e Bergmann. Il Mackenzie si era ostinato fino al novembre nel non ammettere questo carcinoma. Nella relazione si osserva che soltanto nel febbraio dopochè il dottore Waldeyer accertò la presenza del cancro fu il Bergmann a proporre che non lo si rivelasse al malato.

Vedi Senato in terza pagina.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 luglio.

La seduta è dichiarata aperta, come al solito, alle ore 2,30. L'aula è abbastanza popolata. Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Crispi e Brin.

L'ordine del giorno reca:

Discussione sui provvedimenti per la sede del Parlamento.

Il presidente BIANCHERI chiede se il Governo accetta l'ordine del giorno della Commissione, che suona: « La Camera confida che il Ministero prima di determinare l'ubicazione della nuova sede del Parlamento vorrà presentare un apposito progetto. »

CRISPI dichiara che il Governo non prenderà alcuna decisione senza interpellare il Parlamento, il quale dovrà esaminare i progetti. Frattanto prega la Commissione a ritirare il suo ordine del giorno.

L'on. CADOLINI, a nome della Commissione, accetta che il progetto si approvi senza discussione.

Si riprende la discussione sulla

Riforma comunale e provinciale.

Dodici oratori inscritti dichiarano di rinunziare alla parola.

VACCHELLI e SALARIS svolgono ordini del giorno.

La Camera è impaziente e disattenta. I deputati colloquiano vivamente in attesa delle dichiarazioni del Governo.

Alle 3,20 il presidente del Consiglio si alza per parlare. Si fa profondo silenzio nella sala: l'attenzione dei numerosi deputati presenti è vivissima.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI premette che non avrebbe presentato alla Camera il progetto di riforma amministrativa qualora non avesse avuto coscienza che la legge venne maturamente studiata. D'altra parte, si fece oramai in Parlamento una così ampia discussione che tutte le questioni vennero esaminate. Dopo ciò avverte che il progetto presentato non è una compiuta riforma organica; onde molti degli emendamenti presentati si possono ritenere ad esso estranei. Esso intende solamente ad introdurre poche modificazioni nella legge 1865. Tra queste principali è quella dell'allargamento del suffragio; ed a proposito di essa rilegge le dichiarazioni fatte nel 18 marzo 1887 in risposta a Fazio per dimostrare a Colombo che il progetto in discussione ad essa pienamente corrisponde, giacchè fino d'allora diceva che in materia elettorale i punti più importanti sono coscienza e sincerità del voto. L'oratore dichiara che mantiene le sue antiche idee circa l'allargamento del voto amministrativo. Vuole che gli elettori abbiano coscienza di quello che fanno, assicurando loro il modo di esercitare tale diritto, senza pericolo di alterazioni alla sua scheda. Vuole pertanto che l'elettore sappia leggere e scrivere, altrimenti sarebbe simile al bambino che non sa parlare, oppure al cieco nella cui mani si riponga un'arma pericolosa. D'altra parte, questa disposizione della legge sarà un pungolo per diminuire l'analfabetismo. (*Bene*)

Del resto, prosegue l'onorevole ministro, il presente progetto non fa che riprodurre in questa parte i principii fondamentali di tutti i progetti presentati dal 1868 in poi, e cioè il censo e la capacità. La differenza non consiste che nella misura; ma se si abbassa il censo, è ben naturale che si debba largheggiare nella capacità. Ed infatti le modificazioni che si stanno discutendo non alterano le proporzioni ora esistenti tra gli elettori per capacità e quelli per censo. Anzi, a questo proposito, deve assicurare il deputato Colombo che a Milano gli elettori per censo saranno in notevole maggioranza. Ma del resto, l'onorevole ministro si domanda: è proprio vero che gli elettori per capacità siano nemici di una savia amministrazione? Lo nega assolutamente, e dimostra quanta parte di servizi pubblici interessi assai più delle abbienti le classi operaie, le quali sapranno esercitare con prudenza un diritto che sia loro concesso, mentre ne abuserebbero quando dovessero conquistarlo.

Dichiara di non poter accettare la proposta Sonnino che sia accordato il voto agli analfabeti censiti, nè quella di estendere il sindaco elettivo a tutti i Comuni, perchè non vuole che i proprietari spadroneggino nelle amministrazioni comunali, nè che un partito attivo e pernicioso possa imporsi nelle amministrazioni medesime. Intende quindi di non mettersi in caso di dover riprendere con la forza un diritto che oggi si concedesse e che potrebbesi concedere soltanto quando dai capi di quel partito che seguita a protestare e minacciare venga una parola benevola e amica per l'Italia.

L'on. Crispi dichiara che mantiene integro il progetto per quanto riguarda la presidenza della Giunta amministrativa; mantiene pure la proposta del sindaco elettivo sin nei capoluoghi di mandamento. Egli riterrebbe pericoloso di estendere l'elettiva del sindaco a tutti i Comuni, specialmente in considerazione delle pressioni dei clericali.

Quanto al raddoppiamento dei Consigli comunali mediante la chiamata dei maggiori censiti, si rimette al giudizio della Camera. (*Commenti*)

Circa l'adozione dei ratizzi prega la Commissione di rinviare tale discussione a quando si esaminerà il riordinamento dei tributi. (*Voci: Bene!*)

Parlando della mendicità, deplora che sia autorizzata dalle leggi di pubblica sicurezza, e dice che lo Stato o il Comune debbono provvedere agli inabili al lavoro; onde, riservandosi d'intendersi colla Camera intorno alla formola dell'articolo 95 del progetto, raccomanda l'approvazione del criterio a cui tale articolo s'ispira.

Conchiude dicendo: « Si è parlato di disordini nei partiti; ora questo dipende dal disordine delle idee. Ma, volendo, la ricostituzione dei partiti si può ottenere facilmente sul terreno del suo programma di governo che riassume in ciò: Libertà per tutti i cittadini, piena ed intera nell'orbita delle leggi e delle istituzioni. » (*Approvazioni*)

* * *

Dopo le dichiarazioni dell'on. Crispi, la Camera si fa agitata, nervosa. Molte voci domandano la chiusura. I deputati si affollano nell'emiciclo.

Posta ai voti, la chiusura viene approvata.

Si passa allo svolgimento dei vari ordini del giorno ed emendamenti presentati. Prende la parola l'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, fidando nel proseguimento dell'opera « di riforme legislative ed organiche reclamata dal « Paese ed iniziata dal Codice penale e dalla legge « di riforma presente passa, alla discussione degli articoli. » L'oratore loda il presidente del Consiglio per aver voluto il compimento di questa riforma, matura negli studi del Parlamento e nella coscienza del Paese e che è una necessità per l'Italia che, madre del Comune, trovasi ora alla coda delle altre nazioni nell'ordinamento di questo ente. Esamina la legge vigente che consacra il dispotismo dello Stato a danno delle autonomie comunali, e si compiace che ora, cementata l'unità politica del Paese, siasi compreso che la libertà dello Stato e quella del Comune debbono essere considerate una cosa sola.

Veramente la riforma proposta non risponde ai desiderii dell'Estrema Sinistra, che, come già dichiarò Marcora, non è di essa interamente soddisfatta. Infatti egli e i suoi amici avrebbero desiderato il suffragio universale, l'abolizione del giuramento e altre riforme; e, se l'Estrema Sinistra ha rinunziato a tanti desiderii, crede che gli avversari della legge possano dichiararsi soddisfatti delle cautele escogitate e approvarla, come approvala egli ricordandosi che il meglio è nemico del bene. Risponde a Salandra che l'Estrema Sinistra non fa dell'opportunismo, che fin dal 1881 propugnò il suffragio universale e lo voterebbe se consentito dal Governo; ma, se questo voto dovesse essere pretesto per pregiudicare ora tutta la riforma lungamente desiderata, non potrebbe votarlo.

Conclude pregando Crispi ad esaminare se non sia opportuno stralciare da questa legge le disposizioni sulle quali consentano tutti gli spiriti liberali e rimandare a più maturo esame le altre disposizioni sulle quali non tutti sono d'accordo. Esortalo inoltre a non fare concessioni e ad insistere nella via liberale nella quale si è messo e veder bene fra i partiti della Camera quale possa più lungamente e fedelmente accompagnarlo in cotesta via delle riforme liberali.

ROMANO svolge brevemente un ordine del giorno invitante il Governo e la Camera a votare il principio del decentramento.

CHIAVES, anche in nome di Torraca e Chimirri, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, adottando in massima l'allargamento del suffragio e confidando che verranno introdotte nel progetto quelle modificazioni che valgano ad assicurare « l'applicazione di correttivi tendenti a migliorare la « composizione delle amministrazioni, a rendere efficace il sindaco amministrativo e la responsabilità « degli amministratori ed operativa la giustizia nell'amministrazione, passa alla discussione degli articoli. » L'oratore ritiene che, se l'urgenza della presente riforma si è sentita in Parlamento non è ugualmente sentita dal Paese. Insieme a parecchi suoi amici politici, in nome dei quali egli parla, ha escogitato i correttivi alla presente legge. E fra essi ritiene principalissimo quello di fare in modo che non possano essere amministratori comunali i nullatenenti, giacchè questa disposizione è il necessario complemento della responsabilità civile dei pubblici funzionari, stabilita nella legge. A rendere più efficace il sindacato amministrativo occorre migliorare la costituzione della Giunta provinciale, ed è lieto che il presidente del Consiglio abbia dichiarato essere disposto ad accettare in proposito emendamenti.

Nella questione del sindaco elettivo dichiarasi favorevole alla proposta ministeriale che estende il sistema alle grandi città ed ai Comuni aventi una popolazione superiore ai 10,000 abitanti, e prega la Commissione a non insistere nella sua proposta. Conclude augurandosi che Crispi voglia tener conto delle proposte che in nome dei suoi amici ha avuto l'onore di sottoporgli.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

* * *

ROUX presenta la relazione sul progetto per l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere un mutuo a favore della città di Grosseto per opere di miglioramento delle sue condizioni igieniche.

CRISPI propone che domani, nella seduta antimeridiana, invece di continuare nella discussione della riforma della legge comunale e provinciale si discutano alcuni progetti urgenti. — Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

BORSA UFFICIALE.
11 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 50.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	—2 1/2	100 15 — 100 25	—	— — — — —
»		100 10 — 100 20	—	— — — — —
Svizzera		99 95 — 100 05	—	— — — — —
Londra	+2 1/2	— — — —		25 17 — 25 20 —
Id. lungo		— — — —		25 21 — 25 25 —
Germania	+3	— —	breve	122 7/8 123 3/8
			lungo	123 — 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio). — 11 luglio. — Le Azioni Panama ebbero in questi giorni assai d'influenza sul mercato parigino. Fino a ieri l'altro contribuirono alla debolezza cui già accennammo; per contro ieri fecero una buona ripresa che valse a favorire la buona tenuta generale, malgrado la continuazione dei realizzi.

Noi intanto crediamo che presentemente, più che altro, impera sui mercati il bisogno di liquidare in vista dell'avvicinarsi della stagione estiva, cessato il quale si potrà forse intraprendere una tendenza più spiccata all'aumento.

Ore 12. — Borsa migliore.
Rendita cont. 97 45 97 50.
Rendita fine mese 97 57 97 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	977 — 979 —	Ferr. Mer.	792 — 793 —
Torino	766 768 769	Ferr. Medit.	633 — 634 —
Sub.-Mil.	246 50 248 50	Sicule	565 — 568 —
B. Sconto	353 — 354 —	Esquilino	153 — 155 —
Tib. vecc.	427 50 429 —	Fond. vecc.	254 — 256 —
Cassa Sovv. Milano	331 — 332 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 90
» » — per agosto	»	53 25
» » — per 4 mesi ultimi	»	54 —
» » — a 4 mesi da ottobre	»	54 80

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 10 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 6/8
» » — per giugno	»	17 2/8

Mercato fermo.

PARIGI, 10 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 —
» *raffinato*	»	96 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3	»	42 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	36 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 10 *luglio (sera)*.

Cotoni mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	5,000
Importazioni	» »	10,000
Cotoni Americani a consegnare per luglio-agosto	» »	5 30/64
novembre-gennaio	» »	5 12/64

MANCHESTER, 10 *luglio (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi
Mercato sostenuto.

HAVRE, 10 *luglio (sera)*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1200.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 2700.
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 10 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	—
» — Vendite	»	37,800

Mercato di NEW-YORK, 10 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrate cotoni nella giornata	»	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
Frumento rosso	D.	0,89
Granoturco	»	0,56
Farine extra-state	da	2,90 a 3,10
Nolo cereali per Liverpool	D.	3
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 1/2
» » Good	»	14 6/8
Vendite caffè Rio nella settim., Sacchi	N.	8,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	27,000
Zuccaro Moscado N. 12	C.	4 15/16

LUGLIO: giorni 31 — L. N. 9 — P. Q. 16.
Mercoledì 11 — 193° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 8,04 — *Sant'Abbondio prete martire.*
Giovedì 12 — 194° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 8,03 — *S. Naborre martire.*

Pel contribuente.

Vaglia postali emessi a vuoto — Ripetizione di indebito. — L'Amministrazione postale non può ritenersi debitrice di una somma non stata effettivamente versata all'ufficio postale da cui un vaglia venne emesso. Quindi, data per parte di ufficiale postale infedele l'emissione di un vaglia a vuoto, l'Amministrazione ha diritto di ripetere da chi lo riscosse la somma rappresentata da simile vaglia.

E inutilmente contro questa azione di ripetizione di indebito si opporrebbe la buona fede da parte di chi il vaglia ebbe a riscuotere, salvo a costui l'azione di rivalsa verso chi del caso per essere rimborsato della somma che è tenuto a restituire all'Amministrazione delle poste.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.
34ª Estrazione del 2 luglio 1888.

Serie estratte:

7100	6717	5242	2268	9414	2355	0464	2947	657
7318	6686	4290	8810	6454	6341	1208	6167	5628
8078	5180	7698	8746	1186	4608	6151	3818	6521
2540	145	850	7529	2583	1106	8587	0412	294
7061	4060	761	1806	5861	2286	1014	6022	5602
7909	3832	419	1600	64	4676	666	8290	5184
1569	6084	4824	3570	821	5455	1418	904	1127
6545	2190	8217	189	8832	0545	2456	1768	5150
1853	[illegible]	7906	6311	1092	7060	4125	1578	6617
1204	6808	6303	914	507	0422	1070	6968	1007
281								

I 20 premi di L. 1000 furono vinti dalle seguenti cartelle:

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
1814	19	1226	18	410	5
2567	30	761	47	628	11
1599	11	507	29	264	33
1569	18	6167	8	8740	16
904	10	4290	2	2947	8
4824	25	7605	30	2947	45
6229	5	2540	30		

Vinsero in seguito i seguenti premi i numeri:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6303	1	L. 600	0422	34	L. 200
6886	87	» 600	6545	8	» 200
145	22	» 300	7061	11	» 200
1853	15	» 300	7829	37	» 200
2580	17	» 300	830	23	» 100
761	22	» [illegible]	725	30	» 100
9522	5	» 250	1001	17	» 100
4608	6	» 250	1600	28	» 100
6151	31	» 250	1763	8	» 100
6545	15	» 250	5922	24	» 100
7820	4	» 250	6167	10	» 100
1190	24	» 200	0464	19	» 100
1578	19	» 200	6863	40	» 100
8552	18	» 200	7000	19	» 100
8029	16	» 300			

Vinsero L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
64	23	64	40	145	23	103	21
229	31	389	12	939	26	410	32
665	7	728	45	1092	15	1092	20
1206	50	1560	35	1549	31	1560	60
1578	17	1763	20	1868	30	2190	21
2109	41	2283	10	2414	15	2538	4
8078	25	3455	41	3537	4	3637	45
3832	19	4060	20	5180	24	5184	10
6684	12	6684	34	6717	37	6311	8
1811	6	6821	12	6545	39	6515	41
6545	44	6989	24	6968	30	7001	50
7318	11	7000	38				

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con lire 47, meno tasse, caduno.

Pagamenti e rimborsi dal 2 gennaio 1889.

Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Per norma dei signori musicanti si avverte che il concorso bandito testè da questa Società per la formazione di un Corpo di musica, rimane aperto sino al giorno 20 corr. mese, trascorso il quale non si accetteranno più adesioni, essendo già completata la Banda che cominciò a funzionare sin dall'8 corrente, dopo ottenuta l'autorizzazione dalle autorità competenti.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Delfino Antonio delegazione sorvegliante composta sigg. Gastini Emanuele, Gaggiotti Giacomo e Carlo Navaro; curatore definitivo confermato avv. Alberto Cuttica; merci inventariate ammontano a lire 540.

Asti. — Fallimento fratelli Masoero attivo lire 1600 effetti, lire 1000 stabili, lire 2947 25 crediti; passivo lire 5116 chirografario, lire 1280 ipotecario.

Cuneo. — Fallimento Dalmazzo Giuseppe conchiuso concordato omologato col versamento anticipato delle spese di procedura.

Borsa di Genova, 10 luglio		Az. Ferr. Merid.	688 —
Rend. Ital. cont.	97 27	*Cambi*	
» » f.m.	97 52	Londra — vista	25 31
Az. Banca Nazion.	2145 —	» lett.	25 33
» Credito Mobil.	972 —	Parigi — vista	100 17
» Ferrov. Merid.	780 —	» lett.	100 22
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 10		Cambio su Parigi	49 45
Mobiliare	300 10	Cambio su Londra	125 —
Lombardo	95 50	Lire italiane	49 40
Banca Anglo-Austr.	106 75	Rendita Austriaca	82 10
Austriache	220 50	Id.	81 07
Banca Nazionale	877 —	Unionbank	204 50
Napoleoni d'oro	9 91 5	Rend. Austr. nuova	112 40
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 10		Cons. Pruss. 4 0/0	107 60
Mobiliare	148 70	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Austriache	94 60	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 35	Prest. Orient. Russo	60 35
Rendita Italiane	93 20	Argento per chil.	194 20
Turco nuovo	14 90	Mediterraneo	127 50

Londra, 10 (Chiusura).			
Consolid. inglese	99 1/2	Egiziano 1883	85 —
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 1/8		
Turco nuovo	14 3/4		

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 15	Egiziano 6 0/0	490 —
» 3 0/0	83 50	Rend. unghar. 6 0/0	82 9/16
» 4 1/2 0/0	106 70	Rend. spagn. ester.	73 1/2
Rend. ital. 5 0/0	97 12	Banca di sc. di Parigi	405 —
Camb. Londra vista	25 27 1/2	Banca Ottomana	530 —
Consolid. inglesi	99 9/16	Argento fino	222 50
Obbl. Lombarde	285 —	Credito fondiario	1347 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2183 —
Turco nuovo	14 62	Panama	260 —
Banca di Parigi	785 —	Lotti turchi	42 1/4
Tunisine	[illegible] 1/2	Ferr. Meridionali	790 —

SAVIGLIANO, dal 2 all'8 luglio — Frumento L. 19 06 all'ettolitro — Riso 36 80 — Granturco 8 01 — Segale 11 06 — Vino 1. q. 63 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 33 00 — Pane 1. q. 0 39 al chilogr. — 2. q. 0 32 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 23 — Pasta 1. q. 0 56 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 37 — Carne di bue 1 14 — Burro 1 95 — Lardo 1 40 — Uova 0 65 alla dozzina — Patate 1 35 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 52.

SETE E VELLUTI. — Lione, 7 luglio.

La buona disposizione agli acquisti, verificatasi nella settimana antecedente sul mercato serico, si è accentuata in questa, ed i prezzi hanno seguito un rialzo notevole tanto nelle sete asiatiche, quanto nelle europee. È oramai accertato che le nuove sete non si possono vendere ai prezzi attuali; ne segue che le quotazioni dovranno migliorare ancora e la domanda diverrà più attiva non essendo i fabbricanti abbastanza provvisti di materia prima. Le notizie dai mercati dell'estremo Oriente recano un nuovo aumento dei corsi e contribuiscono a dare alle sete europee un nuovo slancio.

Sul mercato delle stoffe non v'è nulla di notevole da segnalare. Come avviene quasi sempre in questo periodo dell'anno, le contrattazioni sono limitate; d'altra parte le vendite sulla piazza di consumo seguono un andamento regolare ed i nostri fabbricanti sperano che in questo mese si daranno molti ordini supplementari d'importanza.

Nei velluti la domanda non migliorò e gli affari si limitarono a poche vendite di velluto *Schappe*. Le *Peluches* sono un po' più ricercate, specialmente nelle qualità superiori, le quali trovano, per *confections*, esito assai facile.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 10 luglio.

Organzino	colli 3 —	K.	343 46
Greggia	colli 8 —	K.	681 18
Totale	colli 11 —	K.	1024 61

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 117 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Il divorzio fra i Reali di Serbia

Vienna, 8 luglio.

(Bx) — Tutto sommato, dopo le tante chiacchiere che si son fatte, e dopo tutte le informazioni autentiche che si son mandate in giro pel mondo, non è ancor proprio certo che re Milano abbia presentato al Sinodo di Belgrado la domanda di divorzio della regina Natalia. Pare che, se questa domanda esiste, non è formale, o consiste, più che nell'atto necessario a incamminar la procedura, in una esposizione di motivi che il re stima d'avere per esser liberato per sempre dal peso della sua moglie attuale. Competente nella giurisdizione matrimoniale non è in Serbia che la Chiesa; il caso del re dovrebb'essere risoluto dal Concistorio (Sinodo) di tutti i vescovi del paese, presieduti dal metropolita di Belgrado.

Si è voluto dire che il divorzio era già pronunciato; ma, a meno che non siasi voluto passar sopra a tutte le formalità della procedura, così non può essere; e per quanto la procedura si acceleri, occorrono mesi prima che il Sinodo emetta il suo giudizio; prima ci devono essere tre tentativi di conciliazione, poi ci ha da essere il confronto delle due parti e la prova delle ragioni addotte da ambedue; tutte faccende che non si risolvono in una settimana. Poi, la parte convenuta può a sua volta divenire attrice, domandando essa il divorzio a danno dell'altra; e allora le due domande si trattano separatamente, con due processi diversi, come se si trattasse appunto di due diversi casi.

Io non tornerò a spiegarvi il romanzo delle relazioni fra Milan Obrenowitc e Natalia Ketschko, romanzo che ho raccontato già altre volte per disteso ai vostri lettori. Che lei non ami più lui — se tutto l'ha mai potuto amare — si spiega; ella non ha trovato nulla di stimabile nell'uomo, nulla di rispettabile nel marito, nulla di ammirabile nel re. L'uomo l'ha visto abbriacarsi come un cocchiere, il marito l'ha visto profanare con donnacce la santità del matrimonio, il re l'ha visto marciare alla coda della retroguardia quando si trattava di andar a combattere, per non mettersi alla testa della più ardita avanguardia che quando si trattava di scappare.

Da qui son obbligati però a difendere lei, e non sanno difenderlo che accusando lei di aver cercato di contrapporre, in combriccole di Corte, una politica russofila all'austrofila cui egli si è dato anima e corpo. Pure, tanto sarebbero contenti che lei non avesse più alcun potere e alcuna voce in Serbia, quanto temono che appunto il toglierle quella voce e quel potere col divorzio, con un mezzo che potrebbe crescere di mille doppi la sua popolarità già immensa, possa apportare dei pericoli gravi.

Questo timore non è solo nutrito qui; è nutrito anche dagli stessi più devoti al re, e dai partigiani più risoluti della politica austrofila. In seno allo stesso Ministero, nonostante che capitanato da un [illegible] Nicola Christic, si rivelarono dissensi quando il re annunciò la « domanda » di divorzio da lui presentata al Sinodo. Il ministro degli esteri, Mijatovic, non si dimise che pel desiderio di non mescolarsi minimamente in tutta questa faccenda.

Il Garaschanin, chiamato a consiglio, non approvò nemmeno. Uomo assai calmo e di molto tatto, egli fece toccar con mano al re a che pericoli andava esponendosi. In parte per opera sua, in parte per opera dello stesso metropolita di Belgrado, la « domanda di divorzio, » se tale è già, si sarebbe trasformata, dicono, o si potrebbe trasformare nella domanda di una semplice separazione di letto e di mensa. Tutto sta che la regina, — altera com'è e sicura delle sue ragioni, non solo, ma di quelle che avrebbe per far molto di più contro il marito che il marito non faccia contro di lei — tutto sta, dico, che la regina accetti questa mezza misura con le condizioni che le porrano, fra cui quella di affidare, o subito o fra poco, il figlio alla custodia del padre. Certo, da qui altissime influenze faranno di tutto perchè, possibilmente, si evitino gli estremi.

La politica che il re segue non è forse la meno ragionevole, ma è senza dubbio impopolare nel paese. La Serbia non potè a lungo mantenersi neutrale fra le due influenze a cui era naturalmente esposta. Venne il giorno in cui dovette scegliere, e Milano Obrenowitc scelse allora per lei la influenza austriaca, meno pesante e meno pericolosa della russa. Lo tsar — dati i fini della sua politica orientale — non può proteggere popoli balcanici che per ischiacciarli; l'Austria, a raggiungere i fini suoi, non ha bisogno di arrivare a questo estremo; è anzi suo interesse, non potendoli dominar tutti direttamente, che quei popoli, nella cerchia della sua influenza, siano forti per servirle di muraglia contro la Russia. Una indipendenza assoluta per essi è una chimera, data la posizione geografico-storica dei territori che occupano.

Re Milano ebbe il buon senso di comprendere questo, e di regolare la sua politica in conseguenza. Di più, egli non vorrebbe che il popolo serbo perdesse la propria individualità andando ad affogarsi nel gran mare slavo. Ma appunto il suo popolo non ha questa superbia; i Serbi son tutti panslavisti, in primo o in secondo grado; quelli di primo grado non vedono nulla fra sè e la potenza dello tsar; quelli di secondo grado vorrebbero arrivare allo tsar attraverso un gran regno che raccoglierebbe tutti i Serbi sotto lo scettro del principe di Montenegro.

Questo dramma domestico, finisca come potrà finire, merita dunque di venir seguito con attenzione, non solo per l'interesse di cronaca che può destare, ma per le conseguenze politiche cui può dar luogo. La chiamata di Nikola Christic al potere provò di per sè che re Milano voleva prepararsi a qualche passo estremo; nel 1883 Christic gli salvò il trono colle famose forche di Negotin; se questo trono dovesse pericolare di nuovo, nessuno può dire che il medesimo Christic riuscirebbe ancora a salvarglielo con altre forche.

UN VENTAGLIO POLITICO

Roma, 9 luglio.

(T.) — Il ventaglio è di moda quest'anno a Montecitorio, ed anche l'on. Crispi, per trovar refrigerio contro i trenta gradi centigradi del termometro, usa, durante le sedute, il ventaglio, ma ne ha uno così piccino piccino, che ha destato la compassione e l'umorismo del simpatico pubblicista *E. Caro*, al secolo Avanzini, direttore del *Fanfulla*. Avanzini è uno dei più assidui della tribuna della Stampa, la quale lo riconosce come un veterano. Oggi gli saltò in mente di prendere un bel ventaglio di carta giapponese e, scrittivi sopra alcuni versi, lo chiese in una busta e senza alcuna firma lo mandò all'indirizzo dell'onorevole Crispi, coll'aggiunta scritta in margine *raccomandato all'ufficio di Questura*. I versi del ventaglio dicevano:

> Dalla tribuna secondo incaricato
> Di sventagliare la Eccellenza Vostra;
> Mi è parso di vederla scalmanat[a]
> In mezzo al caldo di discorsa giostra.
> Farsi un po' d'aria con un ventaglino
> Buono da rinfrescare un ragazzino;
> Se ne vuole uno che vada a quel Dio,
> Lasci stare il piccino e tenga il mio...

Quando il plico misteriosamente suggellato arrivò all'ufficio di Questura, l'on. Borromeo, che stava nell'aula, cominciò a squadrarlo con quell'aria con cui il gendarme di Ferravilla dice che l'amico gli è sospetto... E lo passò all'amico on. Pullè perchè dicesse lui quello che gliene pareva. E Pullè, fra il serio e il faceto, stette in forse anche lui, e poi portò il plico al presidente Biancheri, il quale guardò, palpò, pesò... Insomma, fu un vero avvenimento pel banco presidenziale, il quale per un quarto d'ora parve tutto sopra pensieri, mentre su alla tribuna della Stampa si rideva come ridono (Dio ci perdoni) i ragazzi in ricreazione... Finalmente Questura e Presidenza decisero che il plico si aprisse, e mentre saltava agli occhi del Borromeo e del Biancheri il ventaglio giapponese, dalla tribuna giornalistica scendeva un biglietto dell'Avanzini, il quale generosamente confessava di essere l'autore di quell'innocente facezia, e pregava di rimandargli il ventaglio se non si credeva di farlo pervenire all'on. Crispi. Ma l'on. Borromeo lo portò invece a Crispi, il quale, da uomo di spirito, accettò, sorrise e ringraziò. Anzi lo stesso questore fu incaricato da Sua Eccellenza di venire a ringraziare il donatore. Chi l'avrebbe detto qualche anno fa che *Fanfulla* sarebbe venuto a rinfrescare l'estate di Crispi!...

La Croce Rossa Italiana.

Venne pubblicato il resoconto morale economico dell'anno 1887 letto dal presidente, conte G. L. Della Somaglia, all'assemblea generale dei soci della Croce Rossa tenuta in Roma il 30 aprile scorso.

Ne daremo un breve sunto. Sulla costituzione dei nuovi Sotto-Comitati il presidente annunciò che dall'ultimo resoconto se ne erano formati 54, i quali contano ben 3000 soci. Il solo Sotto-Comitato di Bari ne ha costituiti 20. In complesso l'Associazione conta attualmente 165 Sotto-Comitati. Nè minore apparisce essere stato l'incremento dato al reclutamento dei soci, i quali da 9000 che erano nel decorso anno sono divenuti 14,000.

Il capitale patrimoniale del Comitato centrale era al 31 dicembre 1887 di lire 3,569,440 46 compreso il valore del materiale, che da solo ascende a lire 127,207, con un aumento di lire 92,675 31 sul 1° gennaio di detto anno.

Anche i bilanci dei Sotto-Comitati seguono un progresso abbastanza importante, giacchè il loro patrimonio ha raggiunto la cifra complessiva di 290,052 lire e cent. 94, con un aumento sul precedente resoconto di lire 19,405 90.

Talchè riunendo l'attività del Comitato centrale a quella dei Sotto-Comitati si ha un complesso di lire 3,860,399 40, superiore di lire 170,760 14 a quella dell'anno precedente.

Passando a parlare del materiale, dice che il Comitato centrale ha già in servizio dell'esercito 18 treni-ospedali per 200 feriti o malati con 3600 letti, quattro ospedali da guerra per 200 malati o feriti con 800 letti, più dodici ospedali da guerra di 50 letti per truppe alpine, il che costituisce un totale di 4250 letti, per i quali calcola occorrere 42,500 lenzuola, a completare il qual numero ne mancano ancora 19,500, più altra quantità grandissima di altri articoli di biancheria, dei quali in proporzione l'Associazione difetta.

Da questo stato di cose l'onorevole presidente trae occasione per raccomandare ai Sotto-Comitati di spingere attivamente la fornitura delle lenzuola, delle federe da guanciali e delle camicie, che sono gli articoli di primissima necessità nel servizio che la Croce Rossa può essere chiamata a prestare.

— Anche il Sotto-Comitato regionale di Torino, in seguito all'esposizione del materiale da campo ed alla solenne adunanza del 6 maggio e mercè l'instancabile operosità del presidente generale Crodara-Visconti, ricevette nuovo e gagliardo impulso. Specialmente la *Sezione femminile* va aumentando il numero delle socie in modo soddisfacente; molte di esse, intervenute all'ultima adunanza, hanno aderito di assumersi il lavoro della biancheria, bracciali, ecc., necessario per fornire l'ingente corredo di roba occorrente per gli ospedali da campo. È da sperare che tutte le dame della Croce Rossa ne imitino l'esempio affinchè l'Associazione sia all'altezza del suo mandato quando scoppiasse la guerra.

La flotta austriaca a Trieste

Agitazione in Dalmazia.
La stagione balneare.

Trieste, 7 luglio.

(X) — Reduce da Pola e Fasana è arrivata nel nostro porto la squadra di evoluzione della flotta austriaca, composta di nove grandi navi e una dozzina di torpediniere. Essa si fermò qui due giorni, prese ancoraggio nella rada di Muggia, quindi partì per le solite manovre, che avranno luogo nelle acque dell'Istria. Anzi, per essere più esatti, le manovre sono già principiate. L'arrivo a Trieste non fu che una tappa. In questi ultimi anni il personale della flotta austriaca ha subito modificazioni importanti, degne di essere rilevate. Una volta, ed anche ai tempi di Lissa, il maggior contingente dell'ufficialità e dei marinai lo dava l'Istria, la Dalmazia e il nostro litorale adriatico. A bordo dei legni da guerra si può dire che la lingua predominante era l'italiana, tanto predominante che nel 1866 vi fu chi giudicò, arditamente se vogliamo, la battaglia di Lissa una sconfitta italiana e una vittoria italiana, o, più semplicemente, una battaglia fratricida, perchè da una parte e dall'altra la maggioranza dei combattenti era di nazionalità italiana. Ora tutto è cambiato. A Vienna, al Ministero per la difesa del paese spira una forte corrente centralista. Ai giovani delle più aristocratiche famiglie di Vienna, di Graz, di Praga è riserbata la carriera del mare. La i. r. Corte diede il buon esempio mandando tre giovani arciduchi a bordo delle navi da guerra. Sul corso, al *Caffè degli specchi* non si vedono più i bronzei tipi meridionali dei figli di Dalmazia ed Istria, bensì dei giovanotti biondi, delicati, dalla carnagione bianca, tipi prettamente nordici. Essi dalle verdi convalli della Stiria, dalle amene rive del Danubio vengono al mare pieni di curiosa impazienza, ma non perfettamente convinti, non perfettamente sicuri. Non è ancora provato se questa trasfusione di sangue teutonico nella i. r. flotta sia stata un utile esperimento. Alcuni incidenti avvenuti in questi giorni durante le manovre, incidenti che vecchi lupi di mare chiamerebbero imperizie, proverebbero il contrario e dimostrerebbero l'indiscutibile verità che i migliori marinai sono quelli che fino dalla nascita respirarono gli acri effluvi salmastri e spaziarono lo sguardo per gli immensi, sconfinati orizzonti.

Del resto la flotta austriaca, senza aggravare soverchiamente il bilancio dello Stato, ha subito in quest'ultimo decennio importanti modificazioni. Non dispone di grandi navi, tipo *Duilio* e *Dandolo*, ma saprebbe in caso di guerra trarre partito da una grossa flottiglia di torpediniere di recente modello. Non bisogna dimenticarlo, le torpediniere sono una invenzione austriaca.

***

Dalla Dalmazia giungono notizie poco rassicuranti. Sebenico è sempre un focolare di disordini. Il giorno 25 giugno una schiera di croati s'introdussero fra le persone che assistevano al concerto dato dalla musica municipale di Sebenico e presero a gridare: « Abbasso Lapenna! Morte agli italiani! » Lapenna è un deputato liberale della Dalmazia. Ne nacque un conflitto generale; gli agenti della polizia accorsero e presero a menar colpi a destra ed a manca indistintamente; molti furono gli arrestati. La popolazione della città è altamente indignata e reclama pronta giustizia contro i provocatori. Si teme che insorgano nuovi disordini.

Non si sa comprendere quali vantaggi tragga il partito croato con questo aizzar le plebi, facendole servire a scopi politici. L'elemento italiano della Dalmazia è oramai stanco di queste continue persecuzioni e agitazioni, le quali non fanno che immiserire il paese, perchè là dove non v'è pace non v'è prosperità.

***

La stagione balneare, iniziata così bene, ha subito una sosta causa l'incostanza dei tempi. Da circa quindici giorni abbiamo continue pioggie, temperatura bassa e mare molto agitato. E non v'ha intenzione di smettere.

Dall'Albania

La pacificazione dei « sangui » — La tribù di Skrelli — Uccisioni a « Mali i Brijs » — Arresto di un capitano montenegrino.

Scutari, 30 giugno.

(A. D.) — La Commissione turco-montenegrina si è finalmente riunita a Podgoritza per *pacificare i sangui*, cioè per tentare di por fine alle vendette o rappresaglie cagionate dalle uccisioni che ebbero a lamentarsi fra Albanesi e Montenegrini. I capi della tribù di Hotti furono chiamati a pattuire le condizioni della pace con quella di Cucci. Dalle due parti si annuì ad una tregua, però la diffidenza e la sorveglianza del confine non cessano, e si continua a fare buona guardia.

La Commissione deve verificare quanti morti e feriti furonvi da ciascuna parte. Quella che soffrì meno perdite deve risarcire la differenza, sia in denaro, sia in bestiame, a quella che ne ebbe di più. Bel sistema davvero il pareggiare simili partite a tanti becchi per morto o ferito!...

Conoscendo da lunga data questi montanari e l'impotenza del Governo ottomano a tenerli in freno, non ho alcuna fiducia nella durata della pacificazione. I Montenegrini, costretti ad obbedire alla ferrea volontà del principe Nicola, si asterranno dal commettere qualsiasi atto di ostilità contro gli Albanesi, ma questi non tarderanno a trovare un pretesto di lana caprina per ricominciare le uccisioni e gli abigeati sul territorio del Principato. Allora i Montenegrini riceveranno il permesso, e saranno anzi eccitati dal loro capo a vendicarsi, e lo faranno con accanimento.

***

Se le scene di sangue sono cessate dalla parte di Tusi e di Podgoritza, se ne ebbero però, per mala ventura, presso Dulcigno.

La tribù di Skrelli, una delle più forti e temute dell'Alta Albania, sverna ogni anno colle sue greggie e cogli armenti nella regione posta fra Scutari e Dulcigno, alla destra del fiume Bojana. Sebbene una parte di detta regione appartenga ora al Montenegro, gli Skrelli continuano regolarmente a recarvisi come pel passato.

L'anno scorso uno dei capi di quella tribù ferì gravemente in Dulcigno il capitano Pop Alexich, comandante di piazza, e fuggì. Il capitano guarì e giurò di vendicarsi appena si presentasse l'opportunità.

Alcuni giorni or sono tre di Skrelli, rimasti sul territorio della svernata per accudire alla falciatura del fieno, trovandosi sul *Mali i Brijs* (Monte della Costa) in prossimità di Dulcigno, videro avvicinarsi un montenegrino della tribù di Cucci. Ricordandosi di qualche antica vendetta da compiere contro quella tribù, si appiattarono dietro un macigno, e quando il malcapitato fu a tiro delle loro carabine, lo uccisero.

Appena a Dulcigno si seppe l'assassinio, il capitano Pop Alexich, con alcune guardie, si recò al *Mali i Brijs* in traccia dei colpevoli; questi però eransi già messi in salvo.

Pop Alexich, irritato per non averli potuto trovare, scorse un montanaro di Skrelli che s'inerpicava su pel monte. Gli gridò di fermarsi, e siccome quello non si arresa al suo ordine, comandò alle guardie di ucciderlo. Partirono alcuni colpi di carabina, ed il povero montanaro cadde ferito in mal modo.

Il *vojvoda* (senatore) Simo Popovich, governatore di Dulcigno, giustamente indignato per l'inqualificabile condotta di Pop Alexich, tanto più riprovevole in un capo, lo fece arrestare al suo ritorno in città, ed informò col telegrafo il principe Nicola dell'accaduto.

Pronti soccorsi furono inviati al povero ferito, che si riconobbe non aver veruna colpa nell'uccisione di quel di Cucci. Con l'assistenza di un dottore fu trasportato a Dulcigno, ove gli si prodigano le più sollecite cure, nè si dispera di salvarlo.

Per ordine del principe, il Pop Alexich fu destituito dalle sue funzioni e degradato, quindi fu scortato a Cettigne, ove, previo giudizio sommario, sarà severamente punito.

Alla montagna ed al mare

LA « SALUTE » D'ANDORNO.

Andorno, 8 luglio.

(X.) — Io non ho mai capito così intensamente la poesia del verde cupo delle valli, del breve cielo di cobalto, della pendice vellutata, delle acque fresche, gaie e rumoreggianti come ora che son qui, in questo delizioso paese. E del mio parere sono tutti gli ospiti di Andorno ed i miei compagni di bagnatura che accorrono da tutta Italia per temprare nell'anima arcadica di questa Andorno i nervi agitati, per chiedere un vero responso all'autorità del professore Enrico Morselli e cercare qui un sollievo alle lunghe sofferenze.

Alla *Salute* siamo in molti, quantunque il tempo sia piuttosto bruttino ed i temporali da qualche giorno si seguitino e si rassomiglino.

Lo Stabilimento ha molto più l'aria di una villa elegantissima, quale può desiderare un ricco signore, che quella fredda ed inospite di uno Stabilimento riadattato da qualche vecchio edifizio. Al piano terreno ci sono sei o sette sale con eleganti addobbi, quadri di autore, dovizia di affreschi e decorazioni.

La scala, in marmo di Carrara e tappeti, ed il vero *comfortable* che il proprietario, signor Ferdinando Corte, cercò di profondere dovunque, fanno della casa stessa un luogo caro, dove la clientela che ci è venuta un anno ci ritorna come a casa sua, colla solita allegra compagnia che si rivede tanto volontieri. Ora maggio è passato, ma qui è tutto un fiore. Fioriti i prati, gli alberi, ed un solo fiore gentilissimo le molte signore dello Stabilimento. C'è da perdere la testa. Dal perfettissimo profilo di un'elegante genovese all'ovale capriccioso di una signorina di Casale, dal biondo dorato al bruno deciso, dal morbido castagno al cinereo sfumato c'è l'intermezzo dei toni da accontentare qualunque Momo. Per tutte e per tutti il professore Morselli ha una parola gentile, un consiglio, un avvertimento, ed a tutti fa eseguire la cura con tanta buona maniera che anche le nolenti diventano volonterose, che anche i più restii corrono alla benefica doccia.

E qui è mirevole la pazienza del dott. Bracco, di questo colto e gentile medico che così intelligentemente coadiuva il professor Morselli. Ad uno fa dare un impacco, all'altro un bagno alla Wonterniz, ad un terzo un bagno elettrico, ad un quarto una scossa, alternato, a questo una seduta elettrica, a quello un massaggio, perchè qui (lo dico tra parentesi) secondo ogni malattia c'è una cura speciale e determinata dopo un accurato ed ahi! quanto lungo consulto del prof. Morselli.

Chiudo con una cosa importante assai, col cuoco, coefficiente esso pure alla cura idroterapica. Questo è un cuoco come ne trovai finora pochissimi. La cucina è tra la francese e l'italiana, togliendo all'una quello che c'è di troppo insipido ed aggiungendo i pregi dell'altra. E poi il meglio da farsi è l'essere veri discepoli di San Tommaso. Provare, signori, provare!

ALLE TERME D'ACQUI.

Acqui, 9 luglio.

(*J. A.*) — Parlarvi delle terme d'Acqui è come portare nottole ad Atene o vasi a Samo. Fin dai tempi remoti le acque termo-minerali e minerali d'Acqui furono suggerite dalla scienza per curare molti malanni; oggidì può dirsi esse siano la panacea universale, nè avvi alcuno che dubiti della loro efficacia o supponga una *réclame* come il *ferro Bravais* o la *pariglina* Mazzolini. Ciò che più interessa sapere si è il conforto di questa stazione balneare. Infatti vi sono due grandi stabilimenti, l'uno pei borghesi, l'altro pei militari. Tutti e due grandiosi, splendidi, dove nulla vi manca per rendere il soggiorno di Acqui pari a quello di San Remo, Viareggio, Livorno, Ischia, ecc.

Nello stabilimento militare vi sono ottanta ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, e fra quei signori vi è sempre la nota gaia, nonchè le solite reminiscenze dei fatti d'armi, delle guarnigioni, ecc.

Le camere sono salubri ed il vitto eccellente. Di giorno tutti discorrono di fisiologia, patologia, ecc. Di sera alcuni vanno in città, dove la Compagnia piemontese al teatro Municipale li trattiene fino a tarda ora; altri si formano al Club delle Terme, che è un Circolo che può fare di pieno diritto concorrenza ad uno di quelli di Milano, Torino, Napoli, ecc.

Lo stabilimento pei borghesi è egualmente vasto, ed il servizio è del pari inappuntabile. Ivi non mancano le belle signore e le eleganti signorine. Tutti poi, di giorno e di sera, si riuniscono nel gran salone del Club, dove nelle ore vespertine si fa della musica e la sera si balla come in carnevale. I giovedì e le domeniche sono i giorni della *great attraction*. Un'orchestra valentissima suona ballabili di Gierza, Strauss e Waldteufel, e coppie ardite ed eleganti ballano sfrenatamente fino a mezzanotte.

Abbiamo fra la colonia balneare i generali Buri e Caccialupi, molti colonnelli ed una pepiniera di ufficiali inferiori. Ieri sera vi è stato ballo fin dopo la mezzanotte. Oltre gli ufficiali, quasi tutti presenti, ed altre notabilità, ho notato a caso alcuni nomi di signore e signorine. La bionda signora Caccialupi, la gentilissima contessa Dalborgo, le signorine Vecchi, la sorella dell'on. Maggiorino ed altre che per brevità tralascio di scrivere.

Finisco dicendovi che qui vi è la fiera per tre giorni in omaggio al patrono di Acqui, San Guido.

CRONACA AGRARIA

Conferenze sulle cavallette. — Il dottor Agostino Lunardi tenne domenica, 1° corrente, una conferenza sull'invasione delle cavallette che quest'anno danneggiano gravemente le colture della campagna romana. Il giovane conferenziere trattò abilmente della biologia dell'insetto e suggerì i mezzi che la scienza consiglia come i più opportuni per combatterlo, e che del resto si riassumono nella sua raccolta prima che esso abbia tempo di svilupparsi.

Il numeroso uditorio che nella sala del Comizio Agrario di Roma assisteva alla conferenza, fu favorevolmente impressionato dal modo con cui fu trattato l'importante argomento.

Esposizioni di bestiame. — Il Circolo Agrario dell'Alta Valle del Tevere in Città di Castello si è fatto promotore di una Esposizione di bestiame bovino da effettuarsi nel prossimo agosto. Saranno conferiti premi del totale valore di lire 2000 ai torelli, alle vacche ed alle giovenche.

Anche il Comizio Agrario di Valsesia, sede in Varallo, ha preso l'iniziativa di ripetere in quest'anno una Esposizione di tori per incoraggiare il miglioramento della produzione bovina in quel distretto. Il totale dei premi ammonta a lire 250, e saranno aggiudicati tanto ai migliori torelli nati ed allevati in quel circondario, quanto a quelli che siano stati importati e che vi funzionano da un certo tempo.

Convegno dei produttori di olio. — Non è improbabile che nel luglio si adunino in Roma i produttori di olio, scopo dell'adunanza è di gettare le basi di una vasta Associazione a somiglianza di quella che si è costituita tra i viticultori italiani, e di avvisare ai mezzi più opportuni per migliorare la produzione dell'olio e procurare ad esso nuovi sbocchi sui mercati esteri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

DI

BERNARDO CHIARA

XIV.

L'improvvisa solitudine che le si fece attorno la richiamò alla considerazione delle sue vicende. Fu un lampo pauroso, l'atto mentale che le rivelò il suo destino triste e sconsolato. Ella si fermò nel mezzo della sala e levando gli occhi in alto, esclamò: — Orrore! — Gli occhi nell'abbassarsi si arrestarono sul quadro dal quale l'austera figura di suo marito pareva staccarsi e riuscire nella penombra di quell'ambiente per assistere alla disperazione di lei. Un brivido gelato le percorse le fibre; ella indietreggiò atterrita. Si fece animo e indietrò. I trofei di guerra scintillarono sotto una zona di luce che si insinuava da una finestra laterale. L'idea del suicidio le balenò in mente al vedere la lama luccicante d'un pugnale.

— Voglio morire per vendicarti, o capitano, — disse apostrofando tragicamente l'effigie del marito che restava là impassibile, come se dicesse: « Bene, vediamo! » Ma no. Io sono pazza. La vendetta di lui è già compiuta. Questo inferno che ho nel petto è il castigo del mio peccato. Devo vivere, se non per me, per mio figlio e per la sua sposa. Essi sono innocenti. Devo servirli.

Il ricordo del figlio e della nuora le riempirono il cuore d'una tenerezza senza fine, ed ella si abbandonò al pianto.

Sedatie, appoggiò il capo alla spalliera del sofà e pianse lagrime copiose e calde.

Ma il tradimento di Belacqua le si affacciava con insistenza al cervello. — Maledetto! — ella gridò balzando in piedi, presa dalle furie. — Perchè non sei qui, davanti a me, in questo momento? Ti vorrei strozzare con queste stesse mani, orso, tigre, demonio. Va; che Dio ti maledica fino alla centesima generazione, o mostro ingrato! Ma, perchè io mi dispero dietro chi, dopo tanti anni di convivenza e di amore, è partito con un'altra donna, senza nemmanco dirmi una parola di conforto o di speranza, senza un atto di pentimento o di rammarico? Sono io matta? No. Meglio è cancellare le sue traccie serpentine che ha lasciato nella casa di mio marito e di mio figlio, e non pronunciare mai più quel nome infame.

Risoluta in questo proposito, girò per le stanze distruggendo quanto aveva appartenuto al suo antico vaccaro. A destra del ritratto di Barberis c'era un'ampia fotografia di *lui*. La staccò dalla parete, ne ruppe la cornice, ne spezzò il vetro, ne lacerò l'immagine, e gettò ogni cosa nella stufa. Aprì un *album*, nel quale stavano collocate parecchie altre fotografie dello stesso soggetto. In una serie di pagine c'era il Belacqua di tutte le maniere. Lo si trovava giovanissimo, vestito modestamente, con un'aria di fanciullone, qual era quando fu emancipato dalla stalla; meno giovane, coi baffi ingrossati, colle guancie piene, una giacca di velluto nero, la catenella d'argento al panciotto, come era quando morì il capitano; più avanti lo si ritrovava colla barba nera, in piena faccia, con un aspetto d'autorità e di prepotenza: era il Belacqua dell'epoca in cui il Gazza era tutore. Veniva quindi il Belacqua in costume di caccia; Belacqua in un gruppetto di famiglia, seduto tra lei e Pipino; Belacqua in abito di carnevale, vestito alla turca, con un caffettano multicolore e un turbante acciambellato sulla testona: era il ricordo di un ballo in maschera dato una volta in casa Barberis, e del quale esso era stato il caposaldo. Tra quei fogli, in quello sicchietto, era scritta a caratteri lampanti la storia della carriera ascendente dell'uomo di cui ella cercava la distruzione in effigie. Passò in rassegna quelle pagine e, senza pietà, le strappò a una a una, stracciandole a pezzettini e buttandone i minuzzoli nel cestino delle carte inutili. Sopra una mensola c'era un castellino fatto di assicelli traforati; lo aveva costrutto Belacqua nelle serate invernali, quando erano soli, accanto al fuoco, nella più soave intimità, ed era stato lodato da' buongustai per la finezza degli intagli e la grazia de' vari piccoli scompartimenti, in ciascuno de' quali si allogavano gingilli, carte da visita, scatolette e altro inutilità. La Gegia l'afferrò, lo depose sul pavimento, vi saltò addosso e, *crach crach*, lo stritolò. In un cassetto rinvenne una pipa di schiuma, un portasigari cesellato, un orologio a vecchio sistema, che appartenevano a *lui*; li infranse. Poscia montò le scale, sulla porta della biblioteca, allato al simulacro del capitano e di Pipino, era stato posto un busto di gesso che rappresentava *lui*, il *mostro*. Al vederlo il sangue le diede un guizzo; si guardò d'attorno; in un angolo della galleria vide una granata. Ne trasse il manico, ch'era un bastone lungo più d'un metro e grosso come il pungolo dei buoi; lo prese a due mani per un'estremità, lo sollevò e lo lasciò cadere sul cranio del Belacqua di stucco, *fock*. La testa s'aprì e i frantumi volarono un istante e rimbalzarono sull'ammattonato.

Il suo furore iconoclastico non aveva più misura; ella spezzava, come una pazza, quanto le veniva a tiro, accompagnando gli atti con espressioni di rabbia e di imprecazione. Ma quando entrò nelle camere, le caddero le braccia. Quivi tutto parlava di Belacqua, tutto era suo. Le sue forze non erano bastanti per compiere l'iniziata impresa; per soddisfarsi, per arrivare al suo scopo, doveva far scomparire quegli arredi, quei cappelli, quegli abiti, quei calzari, quella biancheria, quelle mazze, quegli ombrelli, quei tavolini, quei letti, tutto. Era un tentativo stolto; ci voleva un buon incendio per far le cose a dovere.

Ella comprendeva allora quanto sia difficile cassare i vestigi che la lunga permanenza d'un uomo lascia in una casa; comprendeva che non è sufficiente la mano d'una donna a togliere dalla propria abitazione gli accenni, i ricordi di persona che ci sia stata come padrona o come amante. Nel seno d'un quartiere tutto ha vita, tutto ha un linguaggio; l'aria stessa sembra impregnata dell'alito di chi c'è stato e par che serbi, come un fonografo, le modulazioni della sua voce, dei suoi sospiri stessi.

Codesta impotenza la impaurì; stanca, affranta, gettossi sopra un letto, gemendo.

Ma il letto le pareva cosparso di spine. Il sangue, fremendo nelle arterie, le martellava ai polsi e le infuocava la testa; sentiva le palpebre appesantirsi, il fiato farsi affannoso; aveva la gola secca, riarsa. Poscia un freddolino uniforme le corse come un brivido lungo le reni; quel formicolio gelido crebbe, si sparse alle estremità e alla pelle del capo, pizzicandogliela come se le cavassero i capelli filo per filo. Era un accesso di febbre; febbre di emozioni, di scoraggiamento, di rancore. Poco stante il freddo si volse in caldo, ed ella balzò dal letto, anelando e snodandosi le vestimenta. — Oh gran Dio! — ella supplicava; — fatemi morire. Così porterò sotterra il mio dolore, la mia vergogna, il mio rimorso; così non rivedrò più il ceffo menzognero di quel birbante; così, forse, non vedrò più mio figlio nella miseria, rovinato da lui... da me. O Signore, salvatelo, egli è buono; salvate la sua sposa, ella è santa; punite me sola, non altri. Dio mio! Dio mio! Sono perduta.

E così sfogandosi, si ributtò sul letto e vi si rivoltolò abbracciando il guanciale, arrotolandolo e mordendo le coltri e ringhiando come una belva ferita. L'esasperazione sua era al colmo quando risuonò da basso una scampanellata. Ella si racquetò e tese gli orecchi. Un momento dopo udì i passi della fantesca che saliva.

— Signora padrona.
— Che c'è?
— Un visita.
— A quest'ora! Chi è?

(*Continua*).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 luglio.

Aprasi la seduta alle ore 2,30. — Presidenza Tabarrini.

Approvansi senza discussione alcuni *progetti autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere la sovrimposta.*

Procedesi alla discussione dei **provvedimenti per le strade ferrate complementari.**

BRIOSCHI, relatore, riferisce sopra alcune petizioni.

VITELLESCHI crede profondamente viziato il nostro organismo politico, se sullo scorcio della sessione presentansi leggi gravissime come questa che la Camera approvò in quattro giorni e che il Senato approverà certamente in quarantott'ore. Conclude considerando la situazione finanziaria e dimostrando in quali floride condizioni troverebbesi l'economia pubblica se nelle spese si fosse proceduto più cautamente. Dubita se la somma possa non essere oltrepassata; questa ingente cifra non è destinata a salvare la patria, ma solamente a completare le ferrovie. Questo progetto peserà duramente sopra la situazione finanziaria, mentre il bilancio non trova modo di pareggiarsi e con prospettiva più o meno prossima per l'Italia di essere obbligata a partecipare a gravissimi avvenimenti. Dimostra che o non si potranno mantenere gli impegni o si rovinerà il paese. Probabilmente si farà un po' dell'uno e un po' dell'altro.

Trova la conferma del viziato organismo politico nel fatto che il presentatore di questo progetto è un amico carissimo dell'on. Saracco, sul quale il Senato fondò le sue maggiori speranze. Non spera d'indurre il Senato ad arrestare il corso del progetto, ma volle solamente conoscere la situazione qual è, perchè, almeno per l'avvenire, procedasi con maggior prudenza e maturità.

CAMBRAY-DIGNY non potendo fare un esame approfondito, si limitera, come relatore del bilancio dell'entrata, a misurare gli effetti che il progetto produrrà sul bilancio dello Stato. Considera quale sia veramente l'attuale legge che porterebbe nel 1894 a 182 milioni il disavanzo che potrebbesi anche ridurre a 150 avendo poca fede nelle diminuzioni. Crede che lo sviluppo del bilancio o si è arrestato o si arresterà in breve. Non intende con ciò sollevare difficoltà od opposizioni, tanto più che il progetto, considerato in sè stesso, segna un notevole miglioramento.

ALVISI combatte il progetto esaminandone le diverse parti.

SARACCO lascia al suo collega delle finanze di svolgere le considerazioni finanziarie; sarà breve e per le condizioni di tempo e per la natura della questione.

Dimostrerà come l'attuale progetto sia conseguenza della dura condizione di cose che imponevasi al Parlamento ed al Governo. Il Vitelleschi fece una rivista retrospettiva della questione ferroviaria e parlò delle aspettative che la sua venuta al Governo aveva fatto sorgere, memore dei tempi nei quali combattevano insieme in difesa del tesoro. Rileva quindi le domande di Cambray-Digny e le osservazioni di Alvisi. Dimostra che l'attuale progetto è frutto della libera volontà, che nessuno poteva consigliare a venir meno agli impegni presi o dimenticare i gravi precedenti legislativi. Chi lo accusa dimentica in quali condizioni egli assumesse l'amministrazione dei lavori pubblici. Entra in minuti particolari circa l'andamento dell'azienda ferroviaria e riconosce esistere qualche cosa di veramente morboso nel paese se una situazione simile diventò anche solamente possibile senza che nessuno sorgesse a protestare. Dimostra che i tronchi in costruzione dovevano essere terminati; osserva che le ferrovie non debbono considerarsi solamente dal punto di vista della produttività, quando principalmente trattasi di linee già decretate. Affronta la questione delle linee consigliate da giustizia, riconosce non esservi per esse impegno morale o materiale, ma osserva che non richiedono impegni immediati. Conviene chiudere questa grande partita, dando a ciascuno ciò che gli spetta, inaugurando poi un nuovo periodo. Dimostra che la finanza pubblica, fin dove è possibile, venne tutelata, e cita i patti stabiliti colle Società ed i mezzi escogitati per far fronte alle nuove spese. Spiega il meccanismo della legge e spera che venga giorno in cui lo Stato possa liberarsi dal vero flagello delle costruzioni dirette; intanto gli oneri dello Stato per quattro anni sono ridotti in una cifra modesta.

Conclude essere giunto il momento di porre fine a questa grave ed eterna questione. Gli interessi in gioco debbono trovare campo in una onesta transazione. «Questo progetto è opera proficuevole; approvatelo perchè si possa ricominciare tutti concordi a guarire le piaghe che travagliano il corpo addolorato della nazione.» (*Vivi segni di approvazione*)

MAGLIANI fornirà gli schiarimenti richiesti. Assicura che il progetto venne maturamente studiato e commisurato alle forze del bilancio; riconferma l'intendimento di ristabilire il pareggio del bilancio pel 1889-90. Quando ciò non fosse possibile, altri certo di lui più degno sederebbe nei Consigli della Corona. Non accetta quindi le previsioni finanziarie sfavorevoli, e indirizzandosi a Vitelleschi osserva che il sistema del pareggio è molto relativo quando esiste il corso forzoso e quando l'esercito e la marina sono deboluti, quando mancano ferrovie, quando quasi tutti i servizi pubblici trovansi in sofferenza. Enumera i vantaggi del progetto dal punto di vista finanziario e assicura che la finanza pubblica non ne escirà danneggiata. Esorta il Senato ad approvare il progetto.

CAMBRAY-DIGNY accoglie con soddisfazione le dichiarazioni ferme e perentorie del ministro delle finanze. Crede che se Governo e Parlamento vogliono veramente, possono arrestare le spese.

VITELLESCHI crede che necessità indeclinabile è quella di trovarsi pronti a far fronte alle gravi improvvise situazioni; per le ferrovie e per altri lavori rimane sempre tempo.

BRIOSCHI, relatore, dice che le considerazioni esposte di ordine elevatissimo non rivelarono critiche contro le diverse parti del progetto. Deve concludere che il progetto non incontra opposizioni, che se fossero sorte, egli sentivasi abbastanza bene armato per ribatterle. Invita il Senato a votare il progetto. — Si chiude la discussione generale. Quindi approvansi gli articoli del progetto senz'altra discussione. — Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse, che risultano tutte approvate. — Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6 3/4.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 10, ore 8,20 pom. — Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni, nomine e promozioni:

Pizzal, consigliere presso la Corte d'appello di Perugia, è traslocato in detta qualità presso quella di Napoli — Rossi, consigliere presso la Corte d'appello di Potenza, è trasferito id. di Napoli — Bocola, id. di Catanzaro, è trasferito id. di Potenza — De Angelis, id. di Cagliari, è trasferito id. di Perugia — Pinna, presidente di Tribunale a Nuoro, è nominato consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari — Manis, presidente di Tribunale a Termini, è nominato consigliere presso la Corte d'appello di Ancona — Nicola, presidente di Tribunale a Voghera, è nominato id. a Casale — Notarianni, presidente di Tribunale a Sala è nominato id. ad Aquila — Manfroni, presidente di Tribunale a Mantova, è nominato id. a Modena — Labriola, presidente di Tribunale a Campobasso, è nominato id. a Catanzaro — Canavero, presidente di Tribunale a Novara, è nominato id. a Genova — Grassi, procuratore del Re presso il Tribunale di Rossano, è nominato sostituto procuratore generale e destinato alla Corte d'appello di Catanzaro — Carpani, sostituto procuratore del Re a Genova, è nominato presidente di Tribunale e destinato a Pontremoli — Bianconi, giudice di Tribunale a Vercelli, è collocato a riposo dietro sua domanda — Fratini, sostituto procuratore del Re in Asti, è trasferito, in seguito a sua domanda, ad Ancona nella medesima qualità — Albini, giudice di Tribunale a Sondrio, è nominato sostituto procuratore del Re e destinato ad Asti — Cimorelli, aggiunto giudiziario a Trapani, è trasferito ad Asti — Carboni, pretore a Pescocostanzo, è trasferito alla Pretura di Condove — Sangiacomo, reggente il segretariato presso la Procura generale di Voghera, è nominato segretario effettivo ivi.

Esperimenti navali in Francia.

Il *Phare de Dunkerque* annuncia che è stato deciso di esperimentare nel prossimo agosto, durante le evoluzioni della squadra del Nord, a bordo di una delle sue più grandi navi ed in alto mare, il frenogimetro Teyan per formare istantaneamente le navi a pieno marcia.

Rifacimento di binario fra Villanova e Pessione.

L'Amministrazione delle Ferrovie Mediterranee ha presentato all'approvazione governativa il progetto per il rifacimento in acciaio di metri 12,443 di binario tutto armato con rotaie in ferro da metri 6 fra Villanova e Pessione, lungo la linea Alessandria-Torino. La spesa considerata nel preventivo annessa al progetto ammonta a L. 315,406, nella quale figurano L. 207,206 per la provvista del materiale metallico di armamento.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Lo « Stromboli. » — (*Nostro telegr.*, 10, ore 6,36 *pom.*). — Oggi l'avviso-corazzata *Stromboli* ha preso il mare nuovamente per provare le macchine. Le prove riuscirono ottimamente. Lo *Stromboli*, comandante Gualtiero, partirà domattina per raggiungere la squadra alle manovre.

MANTOVA. — (Nostre lettere, 9 luglio). — (V.) — **Una coltellata.** — L'altro ieri, a Rivarolo Fuori, certi Zambelli Giovanni e Giuseppe, Paganini Antonio ed Amati Giovanni, assalirono proditoriamente Signorini Giuseppe, il quale riportò da uno degli assalitori un colpo di roncola. La ferita è piuttosto grave.

— **Un mostro.** — Certo Nariani Carlo, a Castelgoffredo, di pieno giorno ed in aperta campagna, tentò di usar violenza alla bambina di quattro anni Pasqua Bignotti.

— **Un celebre basso consigliere comunale.** — Il celebre basso Maini, essendo stato eletto consigliere comunale a grande maggioranza, lascia la carriera musicale.

GENOVA. — Moscerini molesti. — Dopo le cavallette... i moscerini. L'altra sera a Genova vi è stata tale un'invasione di moscerini, che alcuni negozi sono stati obbligati ad anticipare la loro chiusura perchè questi ospiti incomodi, attratti dai lumi, si rendevano addirittura insopportabili.

PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostre let[illegible] luglio) — (*Ginesio*) — **Tiro a segno.** — Una feli[illegible] sorta nel Comitato esecutivo della [illegible] iale di tiro a segno è certamente que[illegible] popolare che ebbe luogo ieri dalle 5 ant. [illegible] 12 merid., poichè se tal genere di gare si adottasse di quando in quando dove esiste un campo di tiro, anche l'istituzione del tiro a segno, oggidì troppo negletta o troppo sconosciuta, finirebbe per rendersi veramente popolare e gareggiare col tempo colla vicina Svizzera. A questa gara, che formò di chiusura a tutte le altre avvenute nei giorni 29 e 30 giugno e 1° luglio, accorsero 521 tiratori tra operai e contadini, e tutto procedette col massimo ordine. Tutti i tiratori ricevettero dieci cartuccie *gratis* e, tenuto calcolo che non potevansi certamente aspettare da loro quei risultati che può dare un tiratore provetto che continuamente si esercita nel tiro a segno, fecero dei punti abbastanza soddisfacenti.

Alle 2 pom. vi fu nel teatro Municipale la distribuzione dei premi ai vincitori di tutte le gare e pronunciò un discorso di circostanza il prefetto Caravaggio.

Il discorso del prefetto, breve ma patriottico, fece buonissima impressione, e fu vivamente applaudito.

In seguito, fra gli applausi del numeroso pubblico accorso ad assistere alla festa, vi fu la distribuzione dei premi ai migliori tiratori.

Una cosa non passò inosservata, ed è che mentre alle gare intervennero molti tiratori della Lombardia come Milano, Saronno, Busto Arsizio, Legnano, nè da Domodossola, nè dalla vicina Vercelli, nè da altre località della provincia dove già esiste un campo di tiro intervenne la benchè minima rappresentanza.

— **Depositi doganali.** — La Giunta comunale, prima che più della metà dei suoi membri si rendesse dimissionaria, ha preso un'ottima determinazione, di impiantare cioè dei depositi doganali. Quantunque finora le dimissioni non siano state ritirate, nè nulla accenni che ciò possa accadere, la pratica prosegue il suo corso, ed il Consiglio comunale avrebbe dovuto trattarne oggi stesso, se i signori consiglieri adempissero un po' più al loro dovere e si fossero trovati in numero alla seduta.

I locali ora occupati dalla dogana sono provvisori e quanto prima verranno assegnati alla dogana locali più ampi e più adatti. Si avrebbero così cinque magazzini disponibili per la istituzione dei depositi doganali, che arrecheranno certamente non poco utile al Comune ed al commercio cittadino.

Al Comune, che si incaricherà dell'esercizio dei depositi doganali, sarà riservata la facoltà dell'affitto dei magazzini e di stabilire il tasso di deposito in ragione di quintale o metro quadrato e di emettere dichiarazioni (*warrants*) che potranno valere ad ottenere anticipazioni sulle merci.

NOTIZIE ESTERE

CETTE. — L'esplosione di gas in un caffè. — (*Ag. Stef.*, 10). — Iersera un'esplosione di gas fece saltare in aria il *Grande Caffè*; una quindicina di feriti, alcuni gravemente.

ELBEUF. — Disordini. — (*Ag. Stef.*, 10). — Iersera avvennero disordini a Elbeuf in causa dell'arresto di un ubbriaco. I dimostranti recaronsi al Municipio reclamando che lo si ponesse in libertà. Il sindaco avendo ricusato, la dimostrazione divenne ostile; i gendarmi dovettero caricare e disperdere la folla.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 11 luglio

R. Accademia delle Scienze. — (*Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*). — Adunanza del 1° luglio 1888.

Presiede il senatore prof. A. Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il socio Salvadori offre in dono all'Accademia due sue Note estratte dai Numeri 47 e 48 del *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Torino*, ed intitolate una: *Il Sirratte in Italia nella primavera del 1888*, e l'altra: *Le date della pubblicazione della « Iconografia della fauna italica » di Bonaparte, ed Indice delle specie illustrate in detta opera.*

Il socio Basso presenta pure in dono, a nome dell'autore, una pubblicazione *Sul nuovo rilievo d'Italia a superficie curva, alla scala unica di 1:100,000*, ideato e costrutto dal cav. Cesare Pomba.

Il socio Salvadori, anche a nome del condeputato socio Lessona, legge una sua relazione intorno ad una Memoria del prof. dott. Lorenzo Camerano *Sugli Ofidii italiani (parte 1a: Viperidi)*. La Classe, accogliendo le conclusioni favorevoli della relazione, delibera la lettura di questo lavoro, e poscia ne approva la pubblicazione nei volumi delle sue *Memorie*.

Il socio Gibelli legge un suo studio, eseguito in collaborazione del dott. Zaverio Belli, intitolato *Rivista critica e descrittiva delle specie trifolium comprese nella sezione Lagopus di Koch*. La Classe approva la pubblicazione di questo lavoro nei volumi delle sue *Memorie*.

Vengono in seguito accolti, per la inserzione negli *Atti*, i tre lavori seguenti, rispettivamente presentati dai soci D'Ovidio, Bizzozero e Gibelli:

1° *Sul calcolo delle freccie elastiche delle travi reticolari*. Nota dell'Ingegnere Elia Ovazza, assistente nella R. Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri di Torino.

2° *Sulla neoproduzione del tessuto muscolare liscio*. Esperimenti e ricerche del dott. Tommaso Buzachi. (Laboratorio di patologia generale diretto dal professore Bizzozero in Torino).

3° *Intorno al valore specifico della* Pleospora *sarcinulae e della* Pleospora *alternariae di Gibelli e Griffini*. Ricerche sperimentali del dott. Oreste Mattirolo.

Per l'Accademico Segretario:
Il socio *G. Basso*.

Biblioteca Civica. — *Cenni statistici del mese di giugno* 1888.

Nel corso del mese vi furono 29 sedute e si presentarono 3900 domande ripartite nel seguente modo:

Agronomia 33; Arti del disegno 209; Architettura 70; Chimica 155; Economia politica 83; Economia domestica 4; Enciclopedia 387; Filosofia 47; Fisica 108; Giurisprudenza 233; Letteratura 690; Linguistica 102; Matematica pura 186; Matematica applicata 46; Ingegneria 47; Meccanica 44; Morale 5; Scienze mediche 60; Scienze naturali 180; Scienze sacre 5; Tecnologia 60; Effemeridi 279; Storia e geografia 267.

In questo mese si ebbe un aumento di 461 domande sul corrispondente mese del 1887.

Esami magistrali. — Il regio provveditore agli studi comunica:

« Gli esami di patente per le provenienti da scuole private avranno principio in Torino giovedì, 12 corrente, alle ore 7 ant., nel locale della Scuola municipale Moncenisio, in via della Cittadella, N. 1. »

Scuola Regina Margherita. — Come si sa, il Municipio di Torino assegna annualmente una medaglia d'argento a quell'allieva della Scuola superiore Regina Margherita il cui lavoro di composizione italiana, nell'esame dell'ultimo anno di corso, venga giudicato il migliore fra tutti. Orbene, quest'a volta tale speciale distinzione venne accordata alla signorina Emma Rovello.

Teatro Balbo. — Ecco: due principi amano una principessa, e qualche cosa più di lì, che alla sua volta ama, riamata, un giovine paggio. Non sapendo opporre un deciso rifiuto ai due rivali e desiderando il padre suo che ella sposi uno dei due principi, la principessa promette di concedere la sua mano a chi rinverrà un certo specchietto che ella dice d'aver perduto e che segretamente invece donò al gentile paggio. I due principi accettano, ed ecco che dopo una lunta cena ... prima di partire, uno di essi, addormentatosi, sogna di esser riuscito a farsi dar lo specchio da Venere nel suo tempio nell'Olimpo, ove s'è visto trasportato d'un tratto con una lettera di raccomandazione di Proserpina. Assiste ai furori di Diana tradita da Marte, alla loro riconciliazione ottenuta da Cupido, e riparte tutto contento d'aver rinvenuto il prezioso specchio. Ma, ritornato al castello della sua dama, s'accorge che tutto fu illusione, fu sogno, e che la mano della donzella non a lui nè al principe rivale vuol essere concessa, ma al paggio che presentò lo specchio giusta il patto.

Questa la trama sottile della fiaba. Nel *Gonzales* non c'è spirito, non c'è gran novità nelle situazioni e minore ancora ve n'ha nella musica, priva di carattere. Pulcinella, che la fa da servitore, fa molti lazzi e tenta qualche spiritosaggine. Alcuni provocano un sorriso, altri stancano ed indispettiscono. Nella [illegible] in [illegible] noteremo qualche costume discreto.

La maggioranza del pubblico, abbastanza numeroso, mostrò la più grande indifferenza. Alle approvazioni di pochi, secondo noi, di troppo facile accontentatura, non si curò nè di unirsi, nè contro esse di reagire. Appena qualche zittio.

Un [illegible], dunque, appena mediocre e forse meno ove si pensi che al Balbo per poco l'entusiasmo non diventa di prammatica. Sola la Moretti riesci a strappare qualche viva approvazione.

CRONACA

Mercoledì, 11 luglio

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale tiene oggi seduta per discutere circa le importanti materie contenute nell'ordine del giorno di questa sessione straordinaria. Fra esse vi è il riordinamento delle nostre stazioni, la domanda per la costruzione di un nuovo politeama, ecc.

Pubblicheremo nell'**edizione di stasera** il resoconto della seduta.

Le signore francesi alla principessa Letizia. — Si assicura che il dono delle signore francesi alla principessa Letizia consisterà in una finissima ed artistica *toilette* d'argento dorato, in stile Luigi XIV.

Una nuova macchina agraria. — Ieri l'altro nella ben nota tenuta del cav. avv. Pezzi, presso Collegno, si fecero alcuni riuscitissimi esperimenti della nuova macchina mietitrice e legatrice di covoni, la quale compie in modo rapido ed ammirevole un lavoro in poche ore, che non saprebbero mandare a termine numerosi operai in più giorni. La macchina, come già preannunciammo, è della rinomata Ditta di Chicago (Nord America) Plano e Comp., costruttrice di altri congegni per l'agricoltura già in uso anche da noi, come la falciatrice.

La *mietitrice e legatrice Plano*, costrutta con mirabile semplicità e robustezza, è di uso assai facile e celere; ogni covone è tagliato, legato e posto in disparte automaticamente senza disperdimento di biada e con notevole economia di personale e di tempo.

I numerosi agricoltori che assistettero ai felici esperimenti della ingegnosa macchina ebbero dal gentile e studioso avv. Pezzi, dall'ing. Catella e dal suo collega Franken, rappresentante la Ditta Plano, tutte le indicazioni opportune, delle quali terranno conto certamente per l'avvenire.

Il pranzo al prof. Reycend a Superga. — La comitiva di 110 persone che fece ieri sera l'ascensione del colle di Superga fu favorita da un tempo bellissimo e quale non era da aspettarsi dalle disposizioni espresse il mattino.

Il pranzo riuscì giocondo, animato e conservò sino alla fine il carattere che gli si volle dare, cioè di una dimostrazione di simpatia all'ing. Reycend nell'occasione della sua nomina a consigliere comunale. E l'indole della dimostrazione apparì anche dai discorsi e dai brindisi che abbondarono verso la fine.

Primo sorse l'ing. Bosio, uno dei promotori, che comunicò un buon numero di telegrammi e di lettere di adesione; poi volle parlare, ma, commosso, si limitò a portare un brindisi al Reycend.

L'avv. Tedeschi gli portò il saluto dell'onorevole Compans, assente, non solo in nome proprio, ma come presidente del Circolo Centrale ed a nome di quel Circolo; il cav. Musso lesse un saluto in versi del pittore Mossello, obbligato al letto; elogi e brindisi fecero ancora all'ingegnere Reycend gli ingegneri Chinaglia e Casotti, l'avv. De Filippi ed altri; non fu trascurato un elogio al benemerito Comitato del pranzo; poi il dott. Mosca, cognato del festeggiato, lesse, commosso brevi ed affettuose parole, brindando alla salute di Torino. Finalmente il Reycend, senza poter dissimulare la viva emozione, pronunciò un discorso da cui trapelò tutta la sua modestia e nello stesso tempo il suo elevato sentire; portò un brindisi all'unità ed all'indipendenza della patria, alla dinastia, alla prosperità di Torino; ringraziò del carattere che si volle dare alla festa, invitandovi anche la suocera e la sua consorte, la quale, dispiacente di non poter assistervi, mandava un saluto ai commensali. Allora l'ing. Brayda propose un brindisi alla gentile signora Reycend, e l'avv. Frisetti evocò la memoria del suo maestro, che fu il padre dell'ingegnere Reycend.

Sotto l'impressione del geniale avvenimento, esilarati anche dalle ottime vivande e dai vini eccellenti, il ritorno al compio lietamente verso la mezzanotte.

Una festa all'Istituto Duchessa Isabella. — Ieri fu giorno di grande solennità per l'Istituto *Duchessa Isabella*. Alle 10 ant. si procedette alla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1887-1888. Erano presenti alla funzione la contessa Giulia Radicati di Brozolo nata contessa Thiene, dama di palazzo della Duchessa Isabella, il senatore L. Benintendi, preside dell'Istituto e delle Opere Pie di S. Paolo, il comm. dott. Laura, consigliere comunale, il cav. avv. De-Michelis, consigliere provinciale, il cav. avv. Comino, il prof. Peyron, il marchese Balsamo-Crivelli, il Corpo insegnante ed un bel numero di signore e signori parenti e conoscenti delle alunne. Queste erano schierate in fondo al salone del piano terreno ed erano tutte vestite in bianco.

Il programma della festa, semplice, ma interessante, si svolse nel seguente ordine: 1° *La distribuzione dei premi*, cantata a due voci, di G. Lamberti, — 2° *Fantasia sul Rigoletto*, di A. Fumagalli, per due pianoforti ad otto mani — 3° *Una passeggiata sul lago*, coro a due voci, di G. Borani — 4° Parole del professore comm. Pietro Rossi — 5° *Sinfonia* dell'opera *Giovanna d'Arco*, di G. Verdi, per due pianoforti ad otto mani — 6° *Le campane*, coro a tre voci di F. Ricci.

Esecutrici della parte musicale furono le allieve della scuola di canto e di pianoforte, le quali fecero onore al maestro Cantone ed alla maestra di piano.

Il discorso del prof. Rossi riscosse le generali approvazioni. L'oratore, ringraziata l'augusta patrona dell'Istituto, che si degnò mandare alla funzione una sua illustre dama, rivolse gentili parole agli egregi personaggi intervenuti alla festa, alla Direzione, all'Amministrazione, agli insegnanti ed alle alunne; trattando poi con maestria il tema: *La scuola e la famiglia*, si occupò dei vari sistemi educativi e di quello che più si addice ai tempi nostri. Citò vari illustri scrittori e pedagoghi e ne analizzò le opere. Disse che l'istruzione dev'essere compiuta e mirare alla mente ed al cuore. Non vi hanno buoni studi senza l'affetto a Dio, alla patria ed alla famiglia. Terminò con un saluto alle giovinette che lasciano l'Istituto per aver compito i loro studi, e con un augurio di riescita a quelle che dovranno ancora rimanervi per continuare i corsi scolastici.

Ed eccoci alla distribuzione dei premi. Ottennero nella classe VII il 1° premio: Buttini Matilde; il 2° Lobetti-Bodoni Angelina; il premio pei lavori femminili: Nunziante Aminta. Nella classe VI il premio pei lavori femminili: Giordano Margherita; il premio pel disegno: Filippi Felicita. Nella classe V il 1° premio: Cagnis di Castellamonte Emma; il premio pei lavori femminili: Ravazza Adele. Nella classe IV il premio pei lavori femminili: Banfi Maria. Nella classe III il 1° premio: Durzani Maria Luigia; il premio per lavori femminili: Dolù Carmelina. Nella classe II il 1° premio: Vachino Maria; il 2°: Fiori Adelina; il premio pei lavori femminili: Pazzini Licinia; il premio per condotta: Rastelli Laura. Nella classe I il 1° premio: Rodolfone Vittoria; il 2°: Araldo Giuseppina, Robandengo Lavinia, Verzone Rosa, Faina Ester; il premio pei lavori femminili: Dolù Evasia Romilde; il premio per condotta: Ghisetti Teresa. Vengono poi altre quattordici alunne premiate con menzione onorevole. Le alunne promosse nell'anno scolastico 1887-88 furono sessantasette.

Dopo la distribuzione, un'allieva lesse un affettuoso ringraziamento alla Duchessa Isabella, alla sua gentile dama, alla Direzione, all'Amministrazione, alle maestre ed agli insegnanti.

Parlarono in seguito il senatore Benintendi, il quale ringraziò le direttrici, le maestre, gli insegnanti per le loro cure a vantaggio dell'Istituto; rammentò la direttrice inferma, il provveditore agli studi comm. Gioda, il Municipio di Torino, mecenate della pubblica istruzione, e salutando quindi la Duchessa Isabella e la sua illustre dama, invitò tutti a mandare un evviva alla dinastia Sabauda.

Chiuse la funzione il comm. Laura, il quale, a nome del sindaco, ringraziò per le parole dette in onore del Municipio, e dopo avere encomiato il senatore Benintendi e tutti coloro che cooperano allo sviluppo dell'istruzione pubblica, da buon igienista raccomandò alle fanciulle perchè, tornando a casa, si facciano dare le cosidette vacanze tutto intere senza restrizione, per poter riposare sul serio e prepararsi allo nuove lotte della scuola.

Due suicidii. — La triste nota dei suicidii pur troppo fa capolino in questi giorni. Oggi dobbiamo registrarne due.

Ieri, poco prima di mezzodì, fu trovato annegato nel canale Michelotti, alla Madonna del Pilone, certo Migliano Maurizio, d'anni 46, commesso viaggiatore, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1.

Il Migliano era ammogliato, ma da qualche tempo viveva separato dalla moglie e dai figli. Egli era scomparso da sette od otto giorni. Nel suo portafoglio fu trovata una lettera, in cui il Migliano dice semplicemente di darsi la morte per dispiaceri di famiglia. Le sofferenze morali del povero uomo debbono pur essere state tremende per spingerlo a sottrarvisi ancor giovane con la morte.

L'altro suicida è certo Cerca o Cercan Carlo fu Michele, calderaio, da Riborione Ivrea. Egli si recò a compiere il triste proposito al Valentino, davanti alle serre municipali. L'infelice tracannò una boccetta di acido velenoso, che vuota fu trovata accanto al suo cadavere. Pare che la causa del suicidio fosse la miseria. Le guardie trasportarono il cadavere nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Mitologia in ballo. — Ora che la mitologia parodiata fa le spese dei nostri teatri, può ben fare quella di certo cronache. A mezzanotte, l'ora dei delitti e degli amori, in un tempio dedicato alla dea madre di Cupido penetrarono i sacerdoti di... Temi (semplicemente guardie di P. S.) per arrestarvi un certo Cordiviola Cesare, seguace di Mercurio, che poco prima aveva passeggiato... con le mani nelle taschine di un individuo portandogli via il portafoglio con 10 lire. Forse questa somma era destinata alle sacerdotesse di Venere... Ma i servi di Temi non temettero arrestando il ladro, sia pure Cor di viola...

Nuovi Balilla. — Ieri sera, verso le ore 9 parecchi giovinastri, nuovi Balilla, divisi in due squadre, avevano impegnato battaglia a sassate sul corso Vittorio Emanuele II, in prossimità del monumento, con grave pericolo pei passanti. Le guardie urbane fecero cessare il pericoloso divertimento dichiarandone qualcuno in contravvenzione. Gli altri fuggirono sparpagliati.

Sequestro. — Brave le guardie urbane! Tutte le mattine sequestrano senza misericordia erbaggi e frutta immature; anche stamane sul mercato della frutta furono sequestrati e distrutti 100 chilogrammi di ciliegie fracide e 10 chilogrammi di funghi guasti. Quanti dolori di ventre risparmiati!

La provvista per le carceri. — Le guardie di pubblica sicurezza hanno paura che a lasciar disabitate le prigioni ne soffra la muratura, e perciò tutti i giorni fanno una provvista di... abitatori. Ieri arrestarono un individuo e sotto (il numero delle vacche grasse del sogno di Faraone) individui che, impazienti della legge nuova, si sono presi degli anticipi.

SPETTACOLI — Mercoledì, 11 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *Gonzales*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Il ridicolo*, commedia.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 10 luglio 1888.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Curti Augusto con Sotta Giovanna.

MORTI: Clerici Giuseppina, d'anni 69, di Bodio. Bellezza Domenico, id. 61, di Torino, negoziante. Allasino Giovanni, id. 12, di Polonghera, scolaro. Lucco Bart., id. 51, di Val della Torre, bracciante. Vacca Anna, id. 66, di Prascorsano, fantesca. Ceratto Maria, id. 12, di Torino, scolara. Guglielmetti Giuseppe, id. 78, di Valperga, merciaio. Sabatini Giuseppe, id. 20, di Serramonacesca, soldato. Reycend Maria Adelaide, id. 15, di Torino, scolara. Favro Maria, id. 60, di Susa, contadina. Ferrero Felice, id. 19, di Monteu da Po, calzolaio. Franceschetti Giuseppe, id. 24, di Ceres, contadino. Chiesa Margherita, id. 37, di Sommariva Bosco.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

Osservatorio di Torino. — 10 luglio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 16,4 massima + 21,9

Acqua caduta mm. 4,4 — Min. della notte dell'11 + 16,7

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia, — 9 luglio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 29 0	+ 20 5	Genova	+ 21 2	+ 19 0
Firenze	+ 28 8	+ 20 7	Napoli	+ 30 6	+ 21 [illegible]
Torino	+ 22 6	+ 16 2	Palermo	+ 29 6	+ 20 [illegible]
Milano	+ 24 1	+ 14 6	Cagliari	+ 36 2	+ 22 [illegible]
Venezia	+ 29 7	+ 19 1			

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

— Bravo! — gli disse, — si vede che gli ufficiali del Reno conoscono bene il mestiere. Vi faccio i miei complimenti, cittadino Roberto. Anche qui, del resto, non ci siamo incrociate le braccia. In un'ora abbiamo preso, al passo di carica, tutte le barricate, e abbiamo perduto pochissimi soldati.... A proposito, s'hanno notizie del capitano Dupuy, che ho mandato, con trenta uomini, incontro ad un carro di munizioni, sulla strada di Pavia?

— No, generale, — disse uno degli ufficiali presenti; — e siccome gl'insorti son fuggiti da quella parte, il capitano Tiberio corre gran pericolo.

— Non siamo abbastanza in numero per mandar via da Milano, in questo momento, altri soldati, — replicò il generale; — bisogna aspettare l'arrivo di Bonaparte. Nel pomeriggio spero poter mandare un rinforzo al capitano. Ora andiamo a colazione. Cittadino Roberto, siete dei nostri, non è vero?

Roberto sedette a tavola collo stato maggiore e col generale.

Un quarto d'ora dopo giunse un dragone tutto coperto di polvere e di sangue.

— Generale, — egli disse, — giungo da Foggia.

— E Dupuy che ti manda? — domandò il generale.

— Sì. Abbiamo preso Foggia, e liberato i soldati che difendevano il carro di munizioni.

— E poi?

— Poi il capitano stava per incamminarsi e ritornare a Milano quando vedemmo accorrere mille o milleduecento insorti che hanno attorniato il paese e cominciato il fuoco. Il capitano m'ha dato ordine di venire ad avvisarla, aggiungendo che andava a barricarsi in una gran casa, dove contava poter tenere fronte al nemico per quattro o cinque ore; dopo non risponde più di nulla.

Quella malaugurata notizia pose fine alla colazione.

— Impossibile di giungere in tempo, — disse Despinoy. — Prima dell'arrivo di Bonaparte io non posso mandare che pochi uomini in aiuto al capitano. Innanzi tutto bisogna guardare Milano.

— Il peggio si è — disse un ufficiale — che quei miserabili villani non fanno grazia a nessuno.

Gli ufficiali parevano costernati; Dupuy era ben voluto da tutti i suoi compagni; ma tutti sentivano quanto la prudenza di Despinoy era, in quel momento, necessaria.

Ad un tratto Roberto ruppe il silenzio; rivolgendosi al generale, gli disse:

— Generale, dia a me quei pochi uomini di cui può disporre e mi lasci fare.

Lo guardarono tutti con meraviglia. Evidentemente gli ufficiali dell'armata d'Italia non avevano mai supposto che quelli dell'armata del Reno potessero essere tanto audaci.

— Avete inteso — rispose il generale — il rapporto del dragone. Non si tratta di uno scherzo.

— Lo so, generale. Mi dia l'autorizzazione di prendere quindici o venti uomini di buona volontà e parto.

— Fate, — disse Despinoy, — e che Dio vi aiuti.

Alla prima richiesta, cinquanta cavalieri si presentarono. Roberto ne scelse venti e partì con loro al gran trotto verso Foggia.

Per chi volesse conoscere il segreto pensiero di Roberto, eccolo: egli sperava, salvando il fratello di Clelia, liberarsi dal rimorso di averle ucciso il padre. Avrebbe dato con tutto il cuore la sua vita per placar l'ombra irritata del vecchio giacobino. Combattere pel fratello di Clelia, non era, del resto, combattere per Clelia stessa?

Era circa mezzogiorno quando Roberto ed i suoi giunsero presso Foggia, dove si battevano dalle sette del mattino.

XXXIII.

Una sola strada conduce da Milano a Foggia e da Foggia fino a Lodi. Era quella che seguiva Roberto e la sua cavalleria. Fortunatamente quella strada presso Foggia forma un breve angolo, ciò che impedì che gli arrivanti fossero scorti. Del resto, gl'insorti milanesi erano per lo più poveri diavoli rovinati dal passaggio delle truppe francesi e austriache, che non conoscevano per nulla l'arte della guerra e perciò non pensavano a sapere ciò che avveniva dietro ad essi. A cinquecento passi dal paese, di cui vedeva appena il campanile, Roberto fece fermare la sua compagnia, scese da cavallo e scivolando dietro agli alberi giunse fin sulla porta e stette qualche minuto ad osservare il combattimento.

Il capitano Dupuy, vedendosi sul punto di essere accerchiato e non potendo sfuggire al nemico se non abbandonando il carro di munizioni che era venuto a difendere, preferì sostenere un assedio.

Aveva forzato le porte della casa del podestà, che era la più grande del paese, il cui cortile, dietro alla casa, era circondato da alti muri. Egli si era rifugiato là dentro coi suoi soldati, aveva messo il carro al sicuro sotto ad una tettoia e fatto far dei buchi nel muro di cinta per allontanare gli assalitori.

Questi, obbligati di avvicinarsi quasi allo scoperto, tiravano di lontano senza far molti guasti; ma minacciavano d'incendiare la casa del podestà, ciò che faceva tremare il povero magistrato, il quale, se desiderava da una parte di veder arrivare i Francesi, dall'altra temeva di essere rovinato dalla vittoria dei suoi compatrioti.

Con uno sguardo Roberto comprese che il pericolo di Dupuy, se era grave, non era insuperabile. Ritornò verso i suoi, montò a cavallo e disse:

— Il capitano Dupuy è un valoroso; amici miei, corriamo a soccorrerlo... Avanti, per l'armata d'Italia! Coraggio! Sono sicuro della vittoria...

— Avanti! — gridarono tutti.

La sorpresa del nemico fu immensa e produsse terribili effetti. La tromba del giudizio universale forse non avrebbe spaventato di più quei poveri contadini della tromba dei soldati francesi.

Figuratevi che era stato loro detto che l'Austria era vittoriosa, che Beaulieu aveva avuto sessantamila uomini di rinforzo, che Bonaparte aveva la febbre, che ventimila soldati della Repubblica si erano annegati attraversando il Po, ecc., ecc.

In qualche minuto la piazza si vuotò e Roberto ed i suoi soldati non poterono nemmeno dare un colpo di sciabola ai fuggitivi. Nello stesso tempo la tromba di Dupuy rispondeva alla fanfara bellicosa dei cavalieri che giungevano con fanfara trionfale.

Gli assediati s'ingannavano come si era ingannato il nemico. Nei venti uomini comandati da Roberto, questi aveva creduto vedere l'avanguardia di una divisione mandata in soccorso dei francesi e, spaventato, aveva preso la fuga. Dupuy ed i suoi celebravano già la loro liberazione.

— Arrivi in tempo, cittadino Roberto, — gridò il capitano facendo spalancare le porte ed abbracciando il giovane. — Viva la Repubblica!

Roberto volle disingannar subito Dupuy ed i suoi compagni. Disse che non era l'avanguardia di nessuno e che lui ed i suoi venti uomini formavano tutto il corpo d'armata.

Tiberio udì la notizia senza scomporsi. Era uno di quelle anime intrepide e serene che non si lasciano mai abbattere e che non conoscono tristezze nè timori.

(*Continua*)

COMUNE di SCALENGHE.

Sono vacanti per il prossimo anno scolastico **due posti** di **maestro elementare** ed uno di **maestra**. Stipendio legale ed alloggio. Al maestri, se sacerdoti, verrà corrisposto assegno speciale per incarichi religiosi.
Dirigere domande e documenti al Sindaco entro **luglio** corr. 2701

Oggi e succ., ore sedici, si vendemmo ... mobili di un alloggio, in **via Roma, N. 27, piano 2°**, per pronti contanti. 2626

Incanto

13 agosto 1888, ore **8** mattina, in **Casello**, dal not. Fa lett, di **Opificio**, con forza idraulica media di **50** cavalli, in Casello, a 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per informazioni rivolgersi al proc.re IL CUNEO, via Sta Maria, 3, **Torino**. C 259

Cercasi

giovine contabile o signorina che conosca perfettamente la partita doppia e la lingua francese per Casa comm.le. Stipendio L. 1.0.. annue. Esigonsi le più serie ref.
Scrivere prima del 15 del corr. mese al sig. Achille d'Argenti, 605, Torino, ferm. in Posta. C 2700

Cercansi

alcuni **pareurs** di tessitura per macchine scozzesi (fini-ecossais) per un grande Stabilimento del Piemonte.
Scrivere al Num. 18 e 2665, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Industriali.

Ampi locali d'affittare ad uso di opifizi industriali, con forza motrice idraulica, sussidiata all'occorrenza da potente motrice a vapore (150 cavalli), nelle case proprie dei Fli MORIONDO, via Ardeti, 34-36 e via Bava, 10.
Rivolgersi ivi. C 261

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 11, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio**. C 1..

D'affittare al 1° ottobre 1888 Alloggio al 1° piano di **4** camere, acqua potabile, gas e calorifero. — Via Assarotti, 6. C 261

D'affittare **casa di campagna** di 5 membri con giardino, presso **Almese**. — Dirig. via S. Tommaso, 7. C 2682

Giaveno.

Alloggio bellissimo d'affittare per stagione estiva con grande giardino e passeggiate ombrose. Dir. Bolando, via Basilica, 1, Torino. C 261

Per lire 200

Piccola **Villa** di 6 camere mobiliate, orto, vigna, alberi fruttiferi, in *Valle Sangone*, a 20 minuti dalla stazione di Trofarello e 10 dalla tramvia. S'affitta anche per tre camere con passaggio libero. — Dirigersi ivi da Bertino Francesco. C 27..

Da vendere

VILLA signorile in **Moncalieri**.
Rivolgersi ad E. SAVARINO, via Orfane, N. 6. C 261

Casa civile

da vendere in Borgo Dora, di 3 piani e solaio, a buone condizioni.
Dirigersi presso l'avv. BORGETTO, corso Palestro, N. 4, piano secondo. C 267

Villino da vendere

in **Cavoretto**, via dei Ronchi.
11 camere mobiliate con cucina, due cantine, terrazzo con vista estesissima, piccolo giardino con due pergolati d'uva da tavola, 40 minuti da Torino, colla tramvia e strada carrozzabile fino al cancello. — Dirigersi in **Torino**, via Accademia Albertina, N. 5, piano secondo. C 270

Terreni fabbricabili

da vendere entro e fuori cinta, presso la barriera S. Paolo, vicino alle grandiose officine ferroviarie.
CASCINA di ett. 60 col territorio di Casello, comodità fermata ferrovia. — Reddito netto 5 0/0.
CASA di recente fabbricazione, prezzo L. 125,000.
Dirigersi al sig. G. STAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1588

Si rimette

armacia e drogheria d'una importanza eccezionale, in città di grande commercio, distante un'ora da Torino, con ferrovia e tramvia. — Per informazioni, da Inganno, **Carmagnola**. C 2100

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 51

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale — Provate domandate e preferite e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi. Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria per rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.
Specialità A. BANFI - Milano.
Assortim. Avvisi d'ogni sistema H 22 M

Piedicavallo
Albergo Mologna

a 1050 metri sul livello del mare, rinomato per l'aria saluberrima che vi si respira. Escursioni alpestre, cura del latte, distante da Biella due ore. — Buona cucina, prezzi moderati.
H 261 G **Jon Scotta Carlo.**

Nuovo Caffè Ristorante
dell' **ALPI**
a **Chatillon** (Val d'Aosta) vicino alla stazione, con alloggi e servizio di vetture. C 26..

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'addattarsi per REGALI, presso 2178

T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino.

Buona occasione.

Per **Banche ed Uffizi pubblici** vendesi *elegante cancellata* a sportelli (vidò, *scaffali*, ecc., in noce. — Corso Oporto, 31. C 2521

Album proibito

con **10** differenti fotografie. Vendesi suggellato e franco a L. **3** in francobolli, da **Cesare Uberto**, fotografo in Briga (Svizzera). H 0452 M

Collegio-Convitto Maschile GIUSEPPE GIUSTI
in GRAVEDONA (sul lago di Como)

XVIII Anno di vita — **Anno di vita XVIII**

Col prossimo venturo anno si svolgeranno terrazze ben più spaziose, internate sino a 15 metri nel lago, di guisa che la vista tutta abbraccia lo splendido paesaggio che si scorge da Colico a Bellano. Saranno ampliati i dormitorii, ampliate le aule scolastiche. A tali e tante necessità hanno condotto e il numero sempre crescente di convittori in quest'anno e le iscrizioni ricevute e quelle per l'effetto avvenire ...
Il Collegio che accorda specialissime facilitazioni ai reduci dalle patrie battaglie, ai segretari comunali, agli insegnanti — **che anche è direttamente incoraggiato dal Ministero della P. I.**, il quale già decretò qualche sussidio a de' Convittori — il Collegio che (per aver raccolto e per continuare a raccogliere alunni insino nel *Napoletano*, nella *Sicilia*, nella *Sardegna* e nella *Romagna*), non è regionale, ma ha il carattere preciso della nazionalità, — insegna dover, senza fanatismi, accogliere nel periodo delle vacanze i riprovati nelle scuole pubbliche, per accingerli alle riparazioni dell'ottobre, ed apre, come ha già aperto, il libro matricola pel prossimo venturo anno.
Si rimborsano i **3/5** del viaggio a quelli che soffrono una percorrenza superiore a **200 chilometri**.
Per programmi, alla **DIREZIONE.** H 2508 M

Grand Hôtel ANDORNO
Casa di prim'ordine - Grandemente ampliata.

10 luglio inaugurazione dei **Gabinetti speciali** per la **cura idroterapica** ed **elettrica** — **Cura lattea** e **climatica**.

PREZZI:
Da lire **8** a lire **10 al giorno**, tutto compreso, cioè: caffè-latte al mattino, *déjeuner*, pranzo a *table d'hôte*, servizio e **cura idroterapica.**
H 2567 M — **A. SELLA.**

Vendesi elegante mobilio

come nuovo a buone condizioni, **corso Oporto, 31** (2 camere da letto), pianoforte a coda, ecc., nonchè cancellate e scaffali per uffici. C 2681

STRINGIMENTI URETRALI

... senza siringa e candelette, perchè cura incerta e pericolosa. **Milano**, via Pasquirolo, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. Consulti per lettera L. 5. H 2... M

Di prossima pubblicazione:

INTORNO AL COLLOCAMENTO
DEI
DENTI ARTIFICIALI

Opuscolo del dott. M. GRAVIER
chirurgo dentista, 11 via Garibaldi, Torino.

La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.

1223

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao — Specialità pasticceria per **campagna** raccomandata per la sua lunghissima conservazione. *In elegantissima cassetta di latta da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 6 dozz. L. 3 75.*
Fiammiferi-confetti brevettati Italia e Francia. — Sconto ai rivenditori. — Grande assort. **vini e liquori** esteri e nazionali. — Fabbrica vermouth e liquori, premiata all'Esposizione di Torino 1881 e Londra 1888.
GABUTTI P., confettiere via Po, N. 48, Torino. 2015

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè nauseante nè astringente. **L. 3.** — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, Torino. 875

BARTOLOMEO SOLARO
CAMILLO ASSAUTO (successore)
FABBRICANTE
Bolloni - Viti - Dadi - Rivetti e ferramenta

avvisa la sua clientela d'aver **trasferto** presso la fabbrica in **via Moncalieri, 52** (Borgo Rubatto) tutti i **magazzini** già esistenti in via Urbano Rattazzi, 5, Torino. C 2698

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima
Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000
CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 30 giugno 1888.

		Attivo	Passivo
Capitale 120m. Az. di L. 100 caduna	L.	»	12,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	6,000,000 —
Cassa	»	1,247,183 27	»
» - Banca Nazionale Toscana - suo Fondo	»	1,500,000 —	»
Portafoglio	»	12,108,517 74	»
Anticipazioni e riporti	»	4,082,086 —	»
Palazzo del Banco	»	915,000 —	»
Valori di proprietà	»	21,773,061 62	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,082,199 51	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	7,514,017 00	33,044,155 15
Banca Naz. Toscana - Conto Rappres.	»	»	1,500,000 —
Diversi senza speciale classificazione	»	6,064,384 06	5,125,878 04
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	17,281,891 07	17,281,891 07
Mobilio e spese d'impianto	»	50,000 —	»
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1887	»	»	140,750 —
Dividendo dell'ultimo esercizio	»	»	600,000 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	2,314,474 83
Spese generali: Interessi e risconti L. 381,847 31; Imposte diverse » 171,863 01; Spese d'Amm. e d'esercizio » 62,559 29		616,270 87	»
	L.	76,008,612 81	76,008,612 [illegible]

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali eserciti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno,
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 80, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ai esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze di Roma, Genova e Milano. 2018

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA 2071

LA MUSICA UNIVERSALE
PUBBLICAZIONE PERIODICA DEDICATA AL POPOLO ITALIANO
Nuovissime Edizioni Popolari Ricordi - Formato in 8° grande di centimetri 28 × 20 ogni pagina.
EDIZIONI DI 50,000 ESEMPLARI

I. Le Opere più popolari di Celebri Autori italiani e stranieri sono pubblicate in fascicoli di sedici pagine caduno.
II. Ridotte per la massima parte sugli AUTOGRAFI ORIGINALI posseduti esclusivamente dalla Ditta **G. RICORDI e C.**, offrono una sicura garanzia artistica, per modo che nessuna altra edizione può competere con questa.
III. Sono stampate su carta di lusso, uso Filatelfia, appositamente fabbricata dalla *Cartiera Italiana*; ogni Opera completa forma un splendido volume del formato il più elegante, il più comodo, il più pratico.
IV. Ogni fascicolo costa solamente nel Regno: **15 Centesimi.**
I fascicoli si trovano vendibili presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica, Librai e presso le Edicole di città e Stazioni di Ferrovia.
V. Con tale prezzo straordinariamente mite e colla facilità offerta dell'acquisto per fascicoli, qualunque studioso od amatore di musica può formarsi una ricca e preziosa biblioteca artistica con minima spesa. Per tal modo e per la prima volta sono resi veramente popolari i capolavori dell'arte musicale.
VI. Le Opere sono pubblicate:
— ridotte per **Canto e Pianoforte**
— ridotte per **Pianoforte solo.**
Coll'ultimo fascicolo di ogni Opera riceveranno tutti indistintamente e ***gratis***: 1° Il ritratto e biografia dell'Autore; — 2° L'indice del volume; — 3° Una elegante copertina per rilegare il volume.

ABBONAMENTI:

Per coloro che desiderano associarsi alla sopradetta pubblicazione si aprono speciali abbonamenti come segue:
I. Abbonamento a **28** fascicoli per Canto e Pianoforte (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. **3 50**
II. Abbonamento ad **11** fascicoli per Pianoforte solo (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. **1 60**
Gli abbonati alla GAZZETTA MUSICALE DI MILANO potranno associarsi direttamente all'Amministrazione della GAZZETTA al seguente prezzo:
I. Abbonamento a **28** fascicoli per Canto e Pianoforte (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. **3 25**
II. Abbonamento ad **11** fascicoli per Pianoforte solo (Volume I), franchi di porto nel Regno . . . . . L. **1 30**
Gli abbonati alle Opere per Canto e Pianoforte, oltre quanto è indicato all'articolo VI, ricevono gratis il Libretto dell'Opera, il solo adottato per le rappresentazioni.

La pubblicazione avrà principio coi seguenti capolavori:

1° Gli Ugonotti di G. MEYERBEER.	2° La Favorita di G. DONIZETTI.	3° Linda di Chamounix di G. DONIZETTI.
Per Canto e Pianoforte . . . . Fascicoli 28	Per Canto e Pianoforte . . . . Fascicoli 19	Per Canto e Pianoforte . . . . Fascicoli 15
Per Pianoforte solo . . . . . » 11	Per Pianoforte solo . . . . . » 9	Per Pianoforte solo . . . . . » 8

Dirigere le domande per fascicoli od abbonamenti a G. RICORDI e C., Editori - MILANO.
Si spedisce GRATIS un fascicolo di saggio a chiunque ne faccia richiesta a G. RICORDI e C., - MILANO

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA - *Capitale emesso e versato L. 15 milioni*
Il più celere servizio postale fra *l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.*
Piroscafi NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, SUD-AMERICA, NAPOLI.
Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona
TRAVERSATA IN **22** ORE. 1911
Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti L. 160 - I classe L. 140 - II classe 80 - III classe 50.* - Per informaz. rivolg. all'Amministraz. della Società, **Genova**, piazza Annunziata, 17.

REINCANTO
DEGLI
stabili caduti nell'eredità beneficiata
del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale Civile di Torino che sarà tenuta alle ore **otto** antimeridiane del giorno **23 corrente luglio**, avrà luogo per mezzo d'asta pubblica, la **vendita** dei seguenti stabili, sui prezzi del primo incanto, ribassati in parte di **quattro** ed in parte di **cinque decimi**, cioè:
Terreni fabbricabili situati nell'ingrandimento della sezione Monviso a mezzodì del corso Duca di Genova, consistenti: il lotto I di mq. 2400, per il prezzo di L. 41,60; il lotto IV di mq. 1584, pel prezzo di L. 25,435 ed il lotto VI di mq. 2010, pel prezzo di L. 2...011 20, e
N. 14 villini fronteggianti parte nella via privata e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio, cioè: i lotti X, XI, XII e XIII, ciascuno pel prezzo di L. 10,000; lotto XIV pel prezzo di L. 11,000; lotto XV per L. 12,500; i lotti XVII, XVIII, XXIV e XXV, ciascuno per L. 14,000; il lotto XX per L. 16,000 ed i lotti XIX e XXII, ciascuno per L. 17,000.
Il tutto come da bando e planimetria, visibili nell'ufficio del procuratore collegiato **Alberto Babbio**, via Siccardi, N. 2, piano 2°, ed in quello del geometra **Torretta**, in via Pietro Micca, N. 11, piano terreno. 2670

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE
1901
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. **1 50**; piccole L. **1**. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque havvi il servizio dei pacchi postali.
Presso **B. GIORDANO**, *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. 9290
Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

Ricordo - Esposizione 1884
Torino, 1888.
Perchè non siete venuto?
Vi ho tanto aspettato! e tuttora v'attendo
Infine, quando verrete?
Solo al mondo! C 2925

Sempre - B.

Accelero col pensiero, arrivo A posticipato due giorni. La vera madrò di là dove mi guida aspirazione. Non dubito la costante corrispondenza. Mi conforta sempre più cara memoria. Nutro sempre un solo pensiero. Avrai letta? Addio. **A. B. C.** C 2776

Vini da pasto

in bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sta Chiara. 252

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 11, Torino. 1210

VAPORI POSTALI FRANCESI
COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** 2601
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **LIBAN** Capitano LABIE
partirà il 10 agosto 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 settembre partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL.**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova**, al Succ. **VITT. SAUVAIGUE**, piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. **Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg.** **G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12*

BANCA di PINEROLO
2663

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,999,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 giugno 1888

		Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (Saldo decimi)	»	1,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	60,100 06
Cassa	»	418,575 42	»
Tratte e rimesse	»	101,818 42	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,151,508 61	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	1,007,634 10	»
Depositi a cauzione e liberi	»	630,099 35	»
Depositanti	»	»	630,099 35
Casa in Pinerolo	»	120,000 —	»
Stabili in commercio	»	43,000 —	»
Vaglia ad esigersi	»	18,358 41	»
Corrispondenti diversi	»	»	10,773 71
Conti correnti attivi	»	1,093,150 90	»
Banco di Napoli (Serv. fedi di credito)	»	»	60,000 —
Conti correnti passivi e fiduciari	»	»	1,531,329 01
Buoni cassa a scadenza fissa	»	»	2,054,082 —
Debitori diversi	»	156,585 41	»
Creditori diversi	»	»	72,149 67
Vaglia ... a pagarsi	»	»	234 —
Effetti a pagare	»	»	40,000 —
Spese di 1° stabilim. (Sedi ed Agenzie)	»	15,789 70	»
Spese del corrente esercizio	»	67,596 04	»
Utili del corrente esercizio	»	»	122,027 01
	L.	6,688,847 36	6,688,847 [illegible]

Il Contabile
A. CETTA

Il Direttore
G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 5 0/0 » » » » 12

Albergo Stella d'Italia
Firenze, via Calzaioli, 8.
Centralissimo — Camere a L. 2 tutto compreso — Omnibus stazione.
Federico Zannetti, mod° propr. dell'Albergo del Giglio.

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose
diretta dal dott. **IPPOLITO COUGNET.**

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**
La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna: nonchè quei comodi e benessere richiesti dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.
Idroterapia compiuta coi più perfezionati apparecchi. — Temperatura e pressione variabili. — Bagni medicati.
Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idro-elettrico.
Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.
Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano**, via Roma 17, **Torino.** 7

LA VERA BIRRA DI GRAZ
SCHREINER, provv. di S. M. il Re d'Italia,
di S. A. R. il Duca d'Aosta
e di S. A. R. il principe Lodovico di Baviera
trovasi in **deposito** per il Piemonte 2011
in ***Torino, via Carlo Alberto, N. 18.***

TORINO, 1888 — L. ROUX e COMP.

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.

Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.
La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.
Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter**, e non accettarne altri.
NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **2 50** e **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 150 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.